

Politica

Elezioni amministrative del 2012
di F.L. Lanzuisi

a pag. 3

Politica

"Accadde domani"
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto

Aristippo, Dantes
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

Ambiente

Parco Nazionale
del Circeo

pag. 13-20

Storia

Ubriaco precipita
dal tetto e muore
di M. Rocchi
pag. 23

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 9 N. 49 - LUGLIO/AGOSTO 2011



di ALESSANDRO CRESTI

E ora impegnamoci

*Dum Romae consulitur,**Saguntum expugnatur*

Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata (lunghe e inutili discussioni fanno perdere tempo, mentre sarebbero più opportune rapide azioni)

Editoriale

Nell'ultimo numero del Centro Storico, uscito i primi di giugno scorso, avevo esortato, in prossimità del referendum, a manifestare con lo strumento democratico del voto indignazione e ribellione a un governo, che, invece, invitava in modo incivile gli italiani a non votare.

Il risultato, abbondantemente superiore a ogni più rosea previsione, è andato al di là della bocciatura del nucleare, del rigetto della legge ad personam sul legittimo impedimento e della negazione alla privatizzazione dell'acqua.

Gli italiani hanno voluto cogliere questa occasione per dire ben altro, o meglio per cominciare finalmente a dire basta a un governo di corrotti e corruttori, di incompetenti occupati nei loro interessi personali e sprezzantemente indifferenti al bene comune, di gente insensibile ai problemi che attanagliano le famiglie sempre più colpite da gravami fiscali e sbeffeggiate dall'esimio ministro Brunetta, che non risparmia insulti e denigrizioni dall'"alto" del suo posto di potere.

E in cambio questo popolo, che ha dalla sua - va detto - la grossa responsabilità di aver voluto questa classe dirigente, che cosa ha ricevuto? Sicuramente una serie infinita di delusioni, perché nessuna delle promesse fatte è stata mantenuta, o meglio se qualcuna lo è stata ha avuto come contrappasso al piccolo vantaggio (ad esempio l'abolizione dell'ICI) una serie rovinosa di provvedimenti vessatori.

Per tanto, troppo tempo non si è voluto credere alla inaspettata realtà, ma poi, aiutati dai numerosi scandali di ogni genere, dalle leggi ad personam come principale attività di governo, dalle figuracce a livello nazionale e internazionale, dallo squallore di molti personaggi, del loro modo di parlare e gesticolare e direi anche di vestire, si è sicuramente cominciato a capire con chi abbiamo a che fare e, per me lentamente, ma inesorabilmente ci si è indignati.

Oggi ormai lo sanno tutti: siamo il terzo Paese al mondo per pressione fiscale e con un

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Elsa De Giorgi

di Valentina Di Prospero*

Elsa De Giorgi (Pesaro, 26 Dicembre 1915 - Roma, 12 settembre 1997) ha lasciato traccia di sé a San Felice Circeo nei libri, nei documenti e nei dipinti appartenenti alla sua collezione privata, donata al Comune e oggi conservata, pur non essendo fruibile dal pubblico, all'interno della Torre dei Templari. L'attrice, regista, scenografa e scrittrice era molto legata al nostro promontorio e non godeva solo personalmente della sua bellezza e della sua tranquillità, ma era solita invitare nella sua villa sanfelicianiana numerosi amici, tra cui personalità di primo piano del mondo culturale del secolo scorso.

Noi abitanti del XXI secolo, disabituati all'idea del sodalizio intellettuale di menti che dibattono su temi di cultura comodamente seduti su un divano e dinanzi a una tazza di tè, come avveniva nei salotti letterari dei secoli passati o nei caffè, possiamo solo immaginare quale fermento culturale ani-



Elsa De Giorgi

masse la casa di Elsa De Giorgi negli anni '60 ... L'informalità di quegli incontri, vissuti con entusiasmo e ardore, andava di pari passo con il loro essere assolutamente prolifici, perché momenti di condivisione, confronto e arricchimento.

Nel salotto dell'attrice si accomodavano

continua a pag. 2

POLITICA

Omini-azienda e Uomini-Nazione

"Accadde domani"

In un vecchio film del 1944 cosa accadrà in Italia

di Alessandro Petti

Qualcosa innanzitutto - e nonostante tutto - grazie all'ultima tornata referendaria è accaduto. Qualcosa cioè che si riteneva inscalfibile e inamovibile è stato invece scalfito e smosso, eccome!

Non ancora rimosso e allontanato, come meriterebbe un Paese tutto civile. Perché, intendiamoci, per un'operazione del genere occorre non solo l'indignazione - come si è appena verificato - di una maggioranza di cittadini, ma ben altro: a partire da un'opposizione unita e da un programma alternativo di governo rispetto a quello attuale inesistente. Un programma che si incentri, per esempio, su un coraggioso taglio dei costi e degli sprechi della casta politica; su politiche altrettanto coraggiose di inserimento dei giovani inoccupati e dei tanti nuovi disoccupati - anch'essi spesso ormai dei giovani - nel mondo produttivo; sulla trasparenza e sulla moralità dei comportamenti di coloro che sono chiamati a governarci.

Di queste tre cose avrebbe bisogno oggi, subito, un Paese tutto civile.

E invece a che cosa dobbiamo continuare ad assistere? Non al taglio degli sprechi, a politiche per i giovani e i disoccupati, a comportamenti eticamente ineccepibili da parte di chi più e meglio di chiunque altro deve comportarsi, avendo affidata perfino

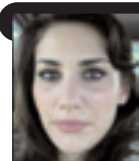
continua a pag. 5

POLITICA

Elezioni amministrative del 2012

di Fausto Luigi Lanzuisi

a pag. 3



di Valentina Di Prospero

Una silenziosa traccia a San Felice Circeo

Elsa De Giorgi

Attrice regista scenografa scrittrice molto legata al nostro promontorio

segue da pag. 1

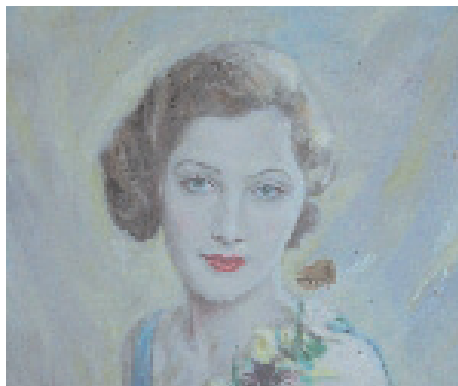
intelletuali, donne schierate in prima fila nella battaglia per la conquista dei diritti del mondo femminile, scrittori, tra i quali non si può tralasciare di ricordare uno dei più noti del XX secolo, Italo Calvino, con cui l'attrice ebbe un'appassionante storia d'amore, ispirando il momento compositivo più fecondo della carriera letteraria dello scrittore.

“Elsa De Giorgi era solita invitare nella sua villa sanfeliciano numerose personalità di primo piano del mondo culturale”

La loro relazione, che si consumò probabilmente anche tra le mura della villa sanfeliciano fu molto chiacchierata e a essa Elsa De Giorgi dedicò il libro “Ho visto partire il suo treno” del 1992. Un giallo rimane ancora la vicenda dell'inaccessibilità di parte delle trecento lettere che Italo Calvino indirizzò alla sua amante nel periodo della loro relazione (1955-1958): pare che qualcuno si preoccupò di renderle non utilizzabili e non si sa perché.

E' plausibile che la De Giorgi si sia accomodata anche sulle poltrone dell'antico Caffè Greco di Roma, punto di ritrovo per tutto l'800 e il '900 di letterati e artisti, assieme a Trilussa, Carlo Levi, Alberto Moravia, Renato Guttuso, che ritrasse la combriccola del noto caffè romano in uno dei suoi più celebri dipinti.

La scrittrice ebbe familiarità anche con personaggi di primissimo piano del mondo delle arti figurative, basti pensare agli storici dell'arte Roberto Longhi e Bernard Berenson, i quali furono tra l'altro chiamati a esprimere il loro parere sulla ricca collezione



Ritratto di Elsa De Giorgi

ne d'arte Contini-Bonaccossi, appartenente per l'appunto al conte Alessandro Contini Bonaccossi, zio di Sandro Contini Bonaccossi, marito di Elsa De Giorgi. La splendida raccolta era composta di ben 1066 opere d'arte, tra cui si contavano capolavori d'inestimabile valore, che vennero dispersi in seguito alla morte del suo creatore, il succitato Alessandro Contini-Bonaccossi, la cui volontà al decesso risultò chiarissima: la collezione doveva essere devoluta allo stato italiano e al comune di Firenze. Il contrabbando delle opere esercitato da alcuni membri della famiglia del conte frantumò la raccolta e di essa rimane il ritratto di Sigismondo Malatesta (concepito da Piero della Francesca) al Louvre, numerosi dipinti che oggi costituiscono parte della collezione della National Gallery di Washington, una Crocefissione di Bellini acquistata dal Ministro della Cultura francese a un prezzo irrisorio.

I “contrabbandieri” raggiunsero con lo Stato italiano una sorta di accordo: in cambio della deroga a rispettare la legge che vieta l'esportazione dal territorio nazionale di opere d'arte, gli cedettero sessantacinque dipinti, da scegliere tra i duecento che presentarono come collezione completa. Negli anni '90 il nucleo di opere d'arte costituenti la donazione allo Stato fu sistemato presso la Galleria degli Uffizi e di esso ricordiamo dipinti di Giovanni Bellini, Lorenzo Lotto, Francisco Goya. La scrittrice dedicò alle complesse e intricate vicende di esportazione e dispersione che interessarono la collezione d'arte un libro, “L'eredità Contini-Bonaccossi: l'ambiguo rigore del vero”, che ne è una cronistoria. Indubbiamente questa splendida donna fu una raffinata esteta nonché una buona conoscitrice d'arte, ne sono testimoni muti (eppure così eloquenti) le opere che le

appartennero e ci sembra di scorgere quasi un suo ritratto nelle sembianze della protagonista femminile del suo ultimo romanzo pubblicato postumo, “Una storia scabrosa”: la bella innominata, corre attraverso le gallerie del palazzo in cui vive che sembrano essere animate dai soggetti dei

“con Italo Calvino l'attrice ebbe un'appassionante storia d'amore”

dipinti che vi si conservano e in cui sembra prender quasi vita una sensuale Danae del Correggio.

Elsa De Giorgi, un intelletto brillante che amava circondarsi di intellettuali e che sapeva reinventarsi ad ogni passo della vita: negli anni '30 esordì come attrice di cinema, ma il suo battagliero antifascismo la fece bandire dal cinema di regime e passò al teatro; richiesta dai più importanti registi, tra cui Visconti, fu anche una delle voci narratrici di “Salò e le 120 giornate di Sodoma” di Pier Paolo Pasolini; divenne essa stessa regista, oltre ad aprire una scuola di teatro. Non trascurabile la sua attività di scrittrice, che l'ha consacrata tra le personalità più brillanti della seconda metà del Novecento, toccando uno dei suoi momenti più alti con “I coetanei”, diario pubblico stampato nel 1955 con molti riferimenti alla Seconda Guerra Mondiale, il cinema romano di quegli anni e la lotta partigiana, che lei stessa definisce come un parto della “necessità di confessione, un momento di coscienza”. Parlando della sua vecchiaia, lei che era stata una diva e aveva goduto di una bellezza straordinaria, affermò che “l'età ringiovanisce la mente” e che “invecchiare è una condizione splendida per chi pensa”. Nel Settembre 2007 l'Amministrazione comunale ha dedicato, in occasione del decennale della sua morte, una mostra alla collezione privata di Elsa De Giorgi, allestita nella Torre dei Templari e curata dalla Dott.ssa Vittoria Zileri Dal Verme, nella quale si è avuta la felice intuizione di ricreare l'ambientazione del salotto letterario di cui sopra si è parlato. Appartengono alla raccolta anche opere di artisti di primo piano come Renato Guttuso, a cui Elsa De Giorgi era legata da amicizia e di cui troviamo tre disegni originali nella pubblicazione del poema del 1962 della scrittrice “La mia eternità”, e del senese Mino Maccari. Questa è dunque la silenziosa traccia che ha lasciato di sé a San Felice Circeo una donna straordinaria, testimonianza vivente di come una bellezza singolare possa accompagnarsi a una mente brillante.



*Laureanda in Conservazione dei Beni Culturali



di Fausto Luigi Lanzuisi

Un contributo di idee

Elezioni amministrative del 2012



► Un “decalogo” che un “padre” fondatore dell’Italia auspicava

Il “Centro Storico” per un intero anno ha dedicato la sua pagina politica alla riflessione e all’analisi delle future elezioni amministrative di San Felice Circeo. L’iniziativa ha un enorme valore civile e significato politico ed è stata una “tribuna” aperta a tutti, a ogni schieramento politico. Tutte le voci hanno trovato spazio per esprimersi: sia quelle che attualmente amministrano questo comune, sia quelle all’opposizione o di chi è fortemente critico nei confronti dell’attuale amministrazione. Anche cittadini comuni, senza appartenenze dichiarate o tessere di partito, hanno trovato una possibilità di esprimere il proprio punto di vista. Tutti gli interventi hanno avuto piena libertà di espressione e di opinione, nessuna censura o limitazione è intervenuta da parte dell’editore. E’ stata davvero una straordinaria e concreta occasione di confronto politico. In tanti hanno contribuito a realizzare un’attenta riflessione sugli scenari possibili per il futuro di questo Paese e tutti hanno elaborato proposte e dato la loro personale disponibilità al cambiamento. Coraggio, impegno, onestà, responsabilità, partecipazione, professionalità, serietà, legalità, rinnovamento sono state le parole più usate (e a volte anche abusate) negli interventi. Ogni aspetto della vita politica e amministrativa di questo paese è stato analizzato e sviscerato. Molte sono state le ipotesi di aggregazioni e di possibili alleanze politiche per il prossimo futuro e non è stata trascurata neanche la cattiva amministrazione, che è stata oggetto di critiche e valutazioni severe, di denunce e di bocciature senza appello.

Insomma questo giornale è stato davvero una preziosa e insostituibile “palestra” di confronto, di analisi e di proposte politiche. I lettori del “Centro Storico” (che sono poi potenzialmente anche elettori delle prossime amministrative) hanno avuto la possibilità di farsi un’idea, di confrontare opinioni diverse, di conoscere meglio i personaggi che si renderanno disponibili per una possibile candidatura. In questo Paese dove la partecipazione politica è palesemente asfittica e sterile e, tranne qualche rarissima testimonianza, ci si occupa e preoccupa di politica solo in prossimità delle elezioni, l’iniziativa di questo giornale è importante e incoraggiante. Già da un anno in molti hanno discusso ed espresso le loro opinioni sulle “questioni” amministrative di questa città e forse (dubitare comunque è saggio) è iniziato un circuito virtuoso, dove la partecipazione e l’interesse dei sanfeliciani al proprio futuro è finalmente autentica e propositiva, ma soprattutto costante. Per quanto mi riguarda, io non voglio aggiungere altre analisi o valutazioni politiche a quelle già fatte in queste pagine, né spetta a me commentarle o giudicarle. Esse sono a disposizione di tutti e ognuno può trarre delle considerazioni o conclusioni personali, ma ritengo comunque giusto esprimere una suggestione da lettore (e da elettore consapevole): in tutti gli articoli (anche in quelli che non ho condiviso del tutto) finora letti ho riscontrato, almeno negli autori, un forte desiderio di partecipazione alle scelte politiche per il futuro di questo paese,

che lascia intravedere qualche spiraglio di novità interessante e perché no (sarebbe ora) di cambiamento. E’, questo, l’augurio che ogni lettore interessato e coinvolto, come cittadino, si fa’ sulle vicende politiche sanfeliciane. Tutti speriamo che i valori tanto declamati e annunciati con enfasi negli articoli di questo giornale, ripeto da tutti: coraggio, impegno, onestà, responsabilità, partecipazione, professionalità, serietà, legalità, rinnovamento... siano davvero vissuti coerentemente e fedelmente da coloro che personalmente sentono il dovere civico di rendersi disponibili per l’amministrazione di questo paese. A queste persone, da cittadino a cittadino, ritengo importante ricordare alcune cose semplici e antiche ma sempre valide che assolutamente deve garantire chi desidera impegnarsi in politica (ho riadattato alla situazione attuale un “decalogo” che un “padre” fondatore dell’Italia auspicava, nel lontano dopoguerra -4 novembre del 1948- per coloro che volevano fare politica):

1. La prima regola per chi vuole impegnarsi in politica, è quello di essere **sincero** e soprattutto **onesto**. Promettere poco e realizzare quello che hai promesso.
2. Se ami il denaro, non fare attività politica. La **corruzione** esercitata dal denaro (o dai gruppi di potere economico) è una tentazione sempre presente ed è difficile ostacolarla.
3. Rifiuta ogni proposta che tenda all’**inosservanza della legge**. La **legalità** è il principio ispiratore di ogni azione politica.
4. Non ti circondare di adulatori, l’**adulazione** è sempre cattiva consigliera e altera la visione della realtà.
5. Non pensare di essere **indispensabile**, perché da quel momento farai molti errori. E ricordati che l’impegno politico è un impegno faticoso e di grande responsabilità, che richiede dedizione e abnegazione assoluta e per questo non può essere fatto a vita.
6. **Non dire a tutti si!** E’ più facile dal no arrivare al sì che dal sì retrocedere al no. La tentazione di esercitare una politica demagogica e clientelare è sempre in agguato.
7. Tutti i cittadini, donne e uomini, hanno dignità di essere ascoltati, ma soprattutto tutti hanno il **diritto di essere “amministrati” onestamente e seriamente**.
8. Circondati di **collaboratori onesti e professionalmente irreprensibili**. Rompi con la prassi scandalosa di nominare collaboratori “gli amici degli amici” (di solito sono incapaci e disonesti).
9. Preparati sempre con **serietà e competenza** alle scelte che devi fare, se ritieni di non essere in grado da solo di capire e decidere, condividi con altri più esperti di te la comprensione del problema. La superficialità e l’incompetenza insieme all’arroganza sono l’anticamera della cattiva amministrazione.
10. Ogni tua azione o scelta politica sia sempre un **atto etico**, cioè fondato sul bene comune.

Dieci semplici raccomandazioni, che sento il

dovere di condividere con i lettori di questo giornale e che desidero vivamente indicare a tutti coloro, che a vario titolo, vogliono impegnarsi nelle amministrative del prossimo anno. Ma è soprattutto ai cittadini elettori (come me) di questo paese che desidero proporre questo “decalogo”, esso deve essere il criterio per scegliere i propri rappresentanti al Comune. Invito tutti, ma davvero tutti, i cittadini di San Felice Circeo a essere coraggiosi, a compiere una rivoluzione pacifica e democratica e cambiare finalmente le motivazioni che ci spingono a eleggere i nostri futuri amministratori: **facciamo in modo che tutti coloro che vogliono candidarsi ad amministrare questo paese rispondano ai principi del “decalogo” raccomandato ai politici**. Impossibile? Sogno a occhi aperti? Inguaribile romantico? Illuso? Penso, realisticamente, che una “rimotivazione al voto” così come l’ho sognata, sia difficile, molto difficile, ma non impossibile. So’ bene che tanti anni di mal governo e cattiva amministrazione hanno procurato in molti di noi un senso di nausea e disgusto per e verso la politica. Sono consapevole che la “casta” dei politici è sempre più distante da quei principi sopra descritti. Capisco anche la tentazione di molti di non farsi più tante illusioni e di votare (e a volte si decide anche di non votare) -turanosi naso, occhi e orecchi- il candidato meno peggio. Conosco la crisi attuale della partecipazione alla politica e so bene che non ci sono più “luoghi” dove esercitare e formarsi alla cittadinanza attiva, ma ci sono anche incoraggianti segnali di cambiamento. I cittadini, finalmente, sono stanchi di essere trattati come sudditi e pretendono di partecipare alle grandi scelte, un esempio straordinario è stato il referendum (anche se in questo comune non si è raggiunto il quorum). Un altro segno incoraggiante di cambiamento, oltre la “tribuna” offerta dal “Centro Storico”, sono le riunioni che a più livelli si stanno tenendo nel nostro territorio. Con difficoltà e qualche perplessità, ancora non del tutto dissipate, molti s’incontrano e discutono sul futuro di San Felice Circeo e pongono le premesse per le prossime amministrative e dove qualcuno (si fanno anche dei nomi) si rende disponibile in prima persona per realizzare quanto discusso e proposto. Allora? Perché non inserire, nel dibattito che si sta faticosamente costruendo in tutti gli schieramenti politici, il criterio del “decalogo” per la scelta dei candidati? Pretendiamo che tutti coloro che si candidano rispondano ai principi del “decalogo” e nel caso contrario sappiano con certezza che non saranno mai votati. Immaginate quante cose potrebbero essere realizzate in un paese che scegliesse e votasse i propri rappresentanti in questo modo? Immaginate un paese amministrato da politici che rispondono coerentemente ai principi del “decalogo”? Immaginate un paese intero accumulato dallo sforzo di testimoniare e vivere a tutti i livelli i principi del “decalogo”? Questo paese potrebbe essere il tuo! Questo paese potrebbe essere San Felice Circeo! ■



di Pier Giacomo Sottoriva

Un valore di cui la Provincia dovrebbe andare fiera

L'acqua di Ninfa

►► Un giorno si dovrà fare una precisa scelta, dolorosa, pesante ma inevitabile

Il rapporto tra acqua e attività antropica in Agro pontino si trova da qualche tempo al centro di nuove preoccupazioni, alle quali sembra mancare, tuttavia, il carattere della visione globale. Di recente, l'assegnazione del Premio Mirella Barbato a una tesi che ha indagato i problemi della salinità marina che penetra verso i terreni agricoli e influenza i corsi d'acqua, con evidenti ricadute sulla complessiva fertilità, ha riacceso allarmi che erano stati lanciati anche negli anni scorsi, ma che erano stati guardati con rispetto per la scienza che cammina, ma come cosa che non ha nulla a che vedere con l'oggi. L'oggi è, invece, arrivato.

Il caso più eclatante è quello della presenza di arsenico nelle acque di alcuni comuni pontini che rientrano nel "conoide di deiezione" del Vulcano Laziale, ossia negli accumuli formati dall'espulsione di materiali vulcanici messa in atto millenni fa dalla forza eruttiva degli Albani. Il fatto che Cisterna, Aprilia, Latina, parte della pianura sublepinina, e la parte settentrionale del territorio di Pontinia-Sabaudia rientrino in quest'area, con tutte le conseguenze (prima il radon ora l'arsenico) è nota a tutti e da tempo non misurabile. Non risulta che siano mai state eseguite indagini epidemiologiche sulle conseguenze sanitarie di queste compresenze ma ora che le autorità nazionali ed europee hanno stabilito precisi limiti di tollerabilità, è giusto e doveroso che quei problemi siano affrontati e rapidamente risolti.

In effetti, oltre a specifici interventi di emergenza, per Cisterna si sta realizzando una condotta destinata a portare acqua per miscelare quella presente in loco e troppo carica di arsenico. Il prelievo viene effettuato dalla sorgente del Ninfa e deve avvenire secondo quantitativi consentiti dai protocolli regionali. Questo è un fatto dovuto e indiscutibile, ma il cui esame comporta alcune considerazioni.

Ninfa è un valore di cui la Provincia dovrebbe andare fiera, menando di essa vanto e dovendosene fare orgogliosa e materna protettrice e, quando necessario, tutelatrice. E' un valore universale, costruito nei secoli, ringiovanito nel tempo, e assurdo a etichetta promozionale della nostra area (50 mila frequenze l'anno). Il rigoglio di Ninfa si deve al tempo, alla sensibilità dei giardinieri Caetani e di chi oggi li sostituisce, all'impegno della Fondazione *Roffredo Caetani* che a essa dedica investimenti (e debiti) annuali. Ed è dovuta, in particolare, alla felice circostanza che essa si trova subito a valle della sor-



Oasi di Ninfa

gente (che essa stessa ha protetto per secoli) che genera il fiume omonimo, trasparente e risplendente di acque originarie prima di diventare la fogna in cui lo riducono uomini disattenti.

Cisterna attingerà non già questa seconda acqua, ma la prima. Quanta acqua? Dicevamo che c'è un protocollo, ma esso costituisce difesa debole, perché i protocolli li fanno gli uomini e gli uomini sono guidati da interessi che a volte trascurano certe ragioni se esse non sono valutabili in termini monetari o di meri interessi materiali. Qual è il problema, o, meglio, il timore? E' il seguente. Abbiamo detto che l'acqua di Ninfa dovrebbe servire per diluire quelle contenenti eccesso di arsenico, per riportarle entro limiti di compatibilità. E su questo non ci piove. Ma già da ora si sta affacciando l'idea che siccome il quartiere di Cisterna che si chiama S. Valentino e zone vicine non dispongono di acqua sufficiente, l'acqua di Ninfa dovrebbe soddisfare anche queste nuove esigenze. E poiché si deve ritenere che Cisterna non intenda frenare la sua espansione edilizia pur sapendo di non disporre di acqua sufficiente e non avendo individuato una fonte idonea e compatibile di rifornimento, Ninfa potrebbe essere chiamata a supplire a queste nuove necessità. Sarebbe un assurdo e un suicidio.

Assurdi e suicidi non si spiegano razionalmente, ma chi può evitarli deve usare la zucca. Tutti sanno che un tempo Latina era alimentata solo dall'acqua di Ninfa; poi si comprese che non c'era rapporto tra la mega-espansione che la città aveva progettato col suo Prg; quindi, si decise di cercare acqua altrove. Nacque lo sfruttamento della sorgente delle Sardellane.

La domanda è: Cisterna ha un analogo di-

segno? E si sta battendo per attuarlo con l'aiuto della Regione? O attende questa occasione per lucrare impropriamente vantaggi edilizi a danno di un bene universale?

Ciò detto, torno al discorso di partenza, quello sull'attenzione per l'acqua. Per non essere accusati di parlare col senno del poi e fondandosi su timori inesistenti e su falsi allarmismi, vale la pena di ricordare un po' di documenti che affrontano da vari punti di vista il problema. Il primo (tra i più recenti) è un volume edito a cura della Fondazione *Roffredo Caetani* ma nato dalla contribuzione di numerosi enti di vario livello istituzionale e si chiama *Il governo delle risorse idriche. Clima, trasformazioni ambientali, istituzioni e gestione. I casi di Ninfa e dei laghi di Albano e di Nemi* (Sermoneta 8 novembre - Latina 9 novembre 2004).

C'è poi un recente studio della Provincia di Latina che ha per significativo tema *Atlante delle sorgenti della Provincia di Latina*: in esso si compie una ricognizione della capacità e dello stato di salute dei bacini che consentono la nostra quotidiana sopravvivenza. A leggerlo ci si renderà conto che un giorno o l'altro si dovrà pur fare una precisa scelta, dolorosa, pesante ma inevitabile, perché si capirà che l'alternativa è tra il vivere o l'abbandonare il territorio. Nell'area del Golfo di Gaeta questa situazione di precarietà è già presente da anni, ma si continua a costruire, a intervenire, ad affollare come se tra acqua e chi la usa non ci fosse rapporto.

Angeni Editore ha pubblicato, poi, un volume su *La rete ecologica dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci*, dove la presenza dell'acqua è fondamentale al concetto di "rete ecologica". E, infine, l'Autorità di Bacino del Medio Garigliano ha pubblicato un volume su un *Progetto di Laboratorio ambientale*, che analizza fattori di criticità e di rischio in rapporto alle risorse. E per chiudere, va segnalato un altro importante contributo, frutto del lavoro delle Università Sapienza Roma e Polo di Latina e di Roma III, che ha per titolo: *Progetto Monti Lepini. Studi idrogeologici per la tutela e la gestione della risorsa idrica*. E' stato presentato l'8 luglio, presso l'area rinaturalizzata di Pantanello di Ninfa dalla Provincia di Latina, in collaborazione con la Fondazione *Roffredo Caetani*.

Insomma, di materiale da cui attingere idee ce n'è a sufficienza, ci sarà anche chi è disposto a leggerlo? E soprattutto ad applicarlo a un territorio apparentemente forte, ma in realtà delicato come l'Agro pontino, nato dall'acqua, ma vittima dello spreco di acqua? ■



di Alessandro Petti

Omini-azienda e Uomini-Nazione

“Accadde domani”



In un vecchio film del 1944 cosa accadrà in Italia

segue da pag. 1

“il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è l'unico vero motivo di orgoglio e di prestigio dell'Italia”

la guida di un Paese, bensì dobbiamo assistere alla non rivalutazione annuale – che è come un taglio - delle pensioni di 1.400 euro; al taglio delle opportunità di lavoro per i giovani precari della scuola, massacrati dalla cosiddetta riforma Gelmini (ministra, al pari della Carfagna, per meriti definibili “extra”); e ancora una volta al tentativo del solito Sig. Berlusconi – è sempre lui – di farsi un'altra leggina per sé, per non pagare quanto previsto in ben due gradi di giudizio a risarcimento del danno causato a Carlo De Benedetti da una corruzione di giudici nella vicenda Mondadori.

Ma, almeno, dopo l'inevitabile uscita di scena dell'omino Berlusconi, se non altro per naturale consunzione fisica (dei suoi normali organi vitali, intendo, ad eccezione delle indistruttibili idee e protesi di plastica di cui si avvale), gli italiani si saranno finalmente liberati di lui? E di un ventennio di insuccessi economici, di finte misure-toupet di rilancio economico, di menzogne a coprire una conduzione politica provinciale, miope, assistito da servitori accondiscendenti, burattini e ventriloqui fedeli all'omino-azienda, a un padrone, distante anni luce da un leader vero, cioè da un Uomo-Nazione?

Di essere Uomo-Nazione, curatore instancabile dell'Interesse Generale del Paese, interprete di una visione insieme nazionale, europea e internazionale e di una capacità di farsi carico dei problemi e delle opinioni dei cittadini, ce ne dà una prova, ne è quotidiano esempio, invece, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è forse in questi tempi cupi di transizione l'unico vero faro, l'unico vero motivo di orgoglio e di assoluto prestigio a livello internazionale dell'Italia.

L'ho ascoltato, rapito dalla sua lucidità e competenza istituzionale, sociale ed economica, la sera del 9 luglio alle 23,30, quando il TG3 della notte, subito dopo un riepilogo delle principali notizie del giorno, rinunciando allo spazio dei commenti, dibattiti e altro, ha riportato per intero la cronaca dell'incontro avvenuto sul lago di Como tra il nostro Presidente e il Presidente della Repubblica tedesca Wulff. Il pubblico era formato soprattutto da giovani, italiani e tedeschi, che hanno potuto porre “in diretta” una serie di domande ai due leader. La statura del nostro Presidente, che ha risposto

come del resto Wulff solo a braccio, ha brillato su ogni tema: dalla disoccupazione all'euro, dal medioriente alle nostre missioni, fino alla politica italiana in raccordo con quella europea, sempre con un tono alto, nobile, rigoroso, concreto. Da Uomo-Nazione, appunto. Si è commosso soltanto quando, concludendo il vertice tra i due Paesi (l'“omino”, per fortuna, era nella sua villa in Sardegna), ha detto: “Giunto alla mia veneranda età, io credo fortemente, per il nostro futuro, a due valori soprattutto: l'Europa e i giovani”.

Quanta distanza rispetto alla visione di chi considera la Padania, anziché una pianura, una sorta di paese (un paese minore però,



Scena del film “Accadde domani”

“Congedato Berlusconi, ce la faremo a disintossicarci? Che Italia verrà?”

che si è appena preso una bella sberla!), in ciò illuso da chi, non volendo, non potendo mollare il potere, ne compra in sostanza i voti!

Ma, congedato Berlusconi, il Berlusconi-smo - inteso come prevalere dell'interesse particolare di un uomo-azienda e di una casta di fedeli cortigiani, altrimenti in gran parte disoccupati (pensate ai destini dei Gasparri e dei Brunetta...), inteso cioè come male profondo di una parte della società italiana resasi suddita - sopravviverà al suo leader? Oppure ce la faremo - dopo venti anni di cattiva politica, nessuna politica industriale, pessima comunicazione, soprattutto televisiva, a raccontarci ballerine e balles - a disintossicarci presto da tutto questo? Ce la faremo a sopravvivere ai germi, ai batteri e ai bacilli che hanno preso, illuso e però anche infettato tanti italiani sognatori e disinteressati alla cosa pubblica, fino forse a modificare proprio il nostro “carattere nazionale” (che già Prezzolini in “Codice della vita italiana” aveva descritto artico-

landolo nei *furbi* – quelli che hanno cioè bisogno di una “guida”, che fanno e si pre-

stano sempre a favori - e nei *fessi* – quelli che invece vogliono farcela coi propri mezzi e meriti)?

Oppure, per sconfiggere questi germi, dovremo patire una “quarantena” come per chi, proveniente da

dove c'è stata un'epidemia, non può scendere a terra e deve rimanere sulla nave? Rimarremo cioè ai margini di un'Europa che viaggia, nelle sue eccellenze, a un'altra velocità, anche delle sue istituzioni... come nel caso della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, della Scandinavia, ma a est anche dell'incredibile Polonia? Come andrà a finire insomma? Che Italia verrà?

Ce lo può raccontare forse uno splendido film americano in bianco e nero del 1944, regia di René Clair, che ho appena ritrovato in una scatola piena di vecchie cassette e subito rivisto: **Accadde**

domani.

Ecco in breve la trama. Un cronista senza fortuna (interpretato dal grande Dick Powell) riceve ogni sera, dal fantasma di un collega defunto, una copia del giornale del giorno dopo. Ne approfitta naturalmente per fare degli scoop sensazionali e diventare un giornalista ricco e famoso. Fino al giorno in cui leggerà sul quotidiano il proprio necrologio... Non vi racconterò il finale, perché è un film da non perdere e vi rovinerei la sorpresa. Ma tanto mi basta della trama per immaginare qui un'ipotesi.

E se, dopo aver approfittato delle informazioni e dei servigi forniti da tutti quegli esponenti delle più svariate professioni che si sono prestati a servire il suo personale interesse, in cambio di favori, anziché l'interesse dell'Italia (magistrati, politici, imprenditori, finanziari, giornalisti, militari, faccendieri, etc. perfino qualche accademico), il nostro omino, domani mattina, leggesse improvvisamente sul giornale che ciò non è servito proprio a nulla e che, alla fine, dovrà comunque pagare e andarsene?

Ma, permettetemi, questa non è più solo un'ipotesi, o un sogno. Un po' è già accaduto: basta rileggersi le notizie sul giornale del 31 maggio 2011.

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

E ora impegnoci

debito pubblico in crescita, che non ci fa ben sperare per i prossimi anni. "La forza dei governi è inversamente proporzionale al peso delle imposte" e se è vera, come è vera, questa affermazione di un giornalista intellettuale politico francese dell'800, Emile de Girardin, possiamo facilmente considerare che nel nostro Paese c'è stato il boom economico, quando si pagavano meno tasse, mentre da quando se ne pagano di più siamo in continua e crescente difficoltà finanziaria. Siamo diventati più poveri, è aumentata la disuguaglianza sociale, abbiamo perso la nostra proverbiale abitudine al risparmio.

Ritornando all'ottimismo espresso all'inizio di questo editoriale, ottimismo offuscato dai risultati in inversione di tendenza ottenuti dal voto referendario a San Felice Circeo, che, in linea con tutta la provincia di Latina, ha ottusamente voluto confermare il suo sostegno al governo dandomi l'ennesima delusione semmai possa ancora pensare o illudermi che i sanfeliciani vogliano abbandonare la strada intrapresa fatta di illegalità prepotenze e scorrettezze che nel tempo li ha troppo facilmente beneficiati in barba a qualsiasi regola scritta e a qualsiasi comportamento etico, ritornando, come dicevo, all'ottimismo iniziale, mi auguro che i primi segnali di ribellione siano seguiti da tanti altri, che l'indignazione si prolunghi e confermi (d'altra parte continuano giornalmente a verificarsi episodi che la sollecitano) e che, poi, si lavori alacramente e con impegno a una ricostruzione del nostro Paese, politica morale sociale e culturale.

Focolai in questo senso si accendono qua e là, nelle elezioni a Sindaco Pisapia ha trionfato a Milano e subito ha portato alla luce il grosso debito accumulato dalla precedente Amministrazione e sempre tenuto nascosto,



Marco Vuchich

Sarà completata la metanizzazione al Circeo

De Magistris si è imposto a Napoli e sta affrontando con coraggio e determinazione in ambiente camorristico e con l'ostruzionismo del Governo centrale il grave problema dei rifiuti e, infine, a Parma la cittadinanza si ribella ad anni di governo di destra, che tra truffe corruzione e crac finanziari ha portato la città sull'orlo del baratro economico (quasi 700 milioni di debiti), mentre il Sindaco lacerantemente risponde a ogni contestazione "non lo sapevo". Il giornalista Beppe Sebaste afferma in proposito che se per "The Economist" Silvio Berlusconi è l'uomo che ha fottuto un Paese, si può ben dire che il Sindaco di Parma, Pietro Vignali, è l'uomo che ha fottuto una città! Anche in questo caso è emersa la sottomissione dell'Amministrazione ai poteri economici e la sudditanza degli Amministratori al loro capo, a chi ha dato loro il posto e il potere, anziché rispondere ai cittadini e curarne gli interessi. E' ora, quindi, di insistere nella indignazione, ma anche di cominciare a impegnarsi nella ricostruzione, compito affidato all'opposizione, che, però, ultimamente sembra uscire vincente non tanto per meriti propri, quanto per i demeriti degli altri. Leggo spesso critiche in proposito, anche pesanti, da gior-

nalisti come Eugenio Scalfari e Marco Travaglio, che pure sono sostenitori della sinistra e oppositori molto arrabbiati dell'attuale Governo e soprattutto del Primo Ministro, e ciò nonostante lanciano accuse, sollecitano prese di posizione, auspicano un repentino e concreto interventismo da parte dei partiti di sinistra.

In chiusura di questo editoriale vorrei esprimere un mio cauto ottimismo per quanto avverrà nel dopo - Berlusconi. Gli italiani avranno la capacità di ripristinare i principi fondamentali della democrazia, tanto vilipesi in quest'ultimo ventennio, per ricostruire una Società sana per le prossime generazioni, che ora sembra invece debbano solo sopportare il peso e le conseguenze degli errori e delle corruzioni dei politici di oggi. L'uomo, come dice Stéphane Hessel, non ha ancora fatto tutto ciò che potrebbe fare: "Questo animale è pericoloso e in grado di sfasciare tutto, ma è incredibilmente capace di affrontare nuovi problemi con nuove idee! ... anche in caso di sfide estreme, le possibilità di superarle con successo sono maggiori delle sconfitte."

Er teppista

Credi ch'io sia monarchico? Pe' gnente Che me ne frega? E manco socialista! Repubblicano? Affatto! Io so teppista e, pe' de più, teppista intransigente!

Ciancico, sfrutto, faccio er prepotente Còr proletario e còr capitalista, caccio er cortello, meno a l'imprevista, magno e nun pago e provo la gente

Se me capita, sfascio: e sputo in faccia a le donne, a li preti, a li sordati ... Ma nun me crede poi tanto bojaccia:

ché so più onesto, quando semo ar dunque, de tutti 'sti teppisti ariparati de dietro a 'na politica qualunque!

(Trilussa)

Lettere al direttore

ro che questa mia venga letta anche dal Direttore Generale dell'ASL e che pensi anche a chi non è più giovane.

(lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO INCROCIO STRADALE

Caro Direttore, qualche tempo fa, avevo segnalato il disagio degli automobilisti che, provenendo da via Africa Orientale, dovevano immergersi sulla via Mediana Vecchia a causa dei cumuli di rifiuti e dei cassonetti spostati sul ciglio della strada che, di fatto, impedivano la visuale dell'incrocio. Devo dire che, da qualche giorno, un gruppo di operai del Comune ha installato una rete metallica che delimita la piazzola destinata ai cassonetti, e che così il problema dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere stato risolto. Analogo intervento è stato eseguito in via IV novembre. Non mi voglio illudere, ma può darsi che, a forza di segnalare cose storte, i cittadini riescano a ottenere qualche risultato...

(lettera firmata)

A PROPOSITO DI RISERVATEZZA

Signor Direttore, sono un frequentatore estivo del vostro splendido paese. Purtroppo ormai da tempo la mia vacanza è turbata ogni anno da qualcosa di spiacevole. Qualche domenica fa passeggiando con mia moglie lungo le strade del centro storico, mi sono ritrovato davanti uno spettacolo quantomeno raccapricciante: durante una programmazione cinematografica (forse un festival?) si notava, sopra l'incantevole terrazza del palazzo baronale, assessori, amici e attori bere mangiare e brindare alla faccia di chi da sotto si doveva limitare a guardare. Mi sono come ritrovato dentro un quadro medievale, con i signori ben vestiti che mangiano e buttano gli avanzi di cibo al popolo affamato. Che tristezza, non potevano essere un po' più riservati? E poi mi chiedo: quanto è venuto a costare tutto lo spettacolo? Spero perlomeno che al cittadino di San Felice che non ha potuto festeggiare con loro, sia data la possibilità di controllare come sono stati spesi i suoi soldi. La ringrazio.

(lettera firmata)

vorato tutta la vita e ha pagato i contributi, debba essere trattato così. Mio cognato, che vive a Trieste mi dice che lì le cose funzionano molto meglio; ma non c'è una legge che dice che abbiamo diritto agli stessi livelli di assistenza? Leggevo oggi sul giornale che gli italiani sono terzi in Europa come pressione fiscale, secondi solo a Danimarca e Svezia, ma lì i servizi pubblici funzionano, perché noi non ci riusciamo? Spe-



di Anna Scaffati

Oggi sappiamo da dove viene la peste nera dell'illegalità

Siamo in guerra!

►► *La gente non si accorge di nulla o si gira dalla parte opposta*

Lunica speranza che abbiamo è nella gente. Nella popolazione. Certo non nei Responsabili o nei partiti in genere. Le ultime illusioni ce le siamo tolte leggendo i resoconti delle intercettazioni. E non c'è molto da sperare in un Paese che sta aspettando gli effetti della crisi economica travolto dagli scandali e sconvolto dalle migrazioni che nessuno ha saputo anticipare.

Spiego a tutti che siamo in guerra. Una guerra per la sopravvivenza. Non per portare a casa un euro in più di pensione perché tanto alla pensione più di uno neanche ci arriverà mai. Siamo in guerra per fare sopravvivere quel che abbiamo di umano che è così bello e rinascimentale. L'uomo colto, i libri, la natura, il passato.

Sulla spiaggia di Sperlonga cementano la sabbia per fare una pista da ballo e sulla strada tra Terracina e San Felice lunghe file di cassonetti maleodoranti campeggiano in attesa di essere svuotati. Nel frattempo si discute di alleanze: la Polverini contro Fazzone prima e con Fazzone e Di Giorgi dopo.

Cusani va a braccetto con Forte dell'Udc e tutti insieme contro la sinistra per andare alle politiche in un territorio ben compatto. Sarebbe l'unico luogo compatto e solido in una Italia che frana. Ho sentito ascoltatori radio, a Radio 24, in piena notte che urlavano dicendo "non ce la facciamo più a sopportare questa classe politica. Né quella di destra né quella di sinistra. Che cosa dobbiamo fare per farglielo capire? Andare a tirarli fuori con la forza dal Parlamento?" E Mentana, nella sintesi del lunedì al TG della Sette, rileva che ancora oggi un elettore su quattro non andrebbe più a votare.

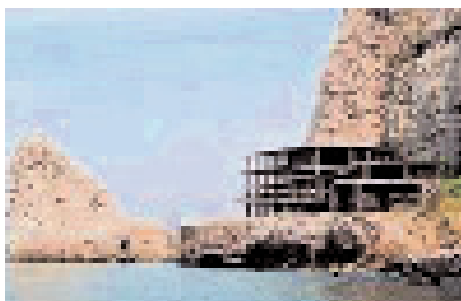
La fine dell'Impero romano era così: tra lotte di potere e colpi bassi periva un sogno di grandezza. Anche noi abbiamo avuto i nostri sogni. Le tante associazioni che si sono battute per i diritti e per la democrazia. Il sogno della legalità e del rispetto. Anche noi abbiamo avuto il sogno che non tornasse più la violenza di cui si parlava nei li-



Raccolta differenziata



Spiagge pulite



Legalità!

bri di storia. Pestilenze e carestie: abbiamo creduto che fosse tutto scomparso. Ma, allora, non si comprendeva bene da dove venisse la peste nera dei topi.

Oggi invece noi sappiamo da dove viene la peste nera dell'illegalità. E' nelle nostre ma-

ni la possibilità di reagire e dobbiamo trovare la forza di combattere. Il fatto sconcertante non è che la criminalità si sia impadronita del territorio attraverso i video-poker e l'usura, attraverso lo spaccio e l'abusivismo, ma è che la gente non si sia accorta di nulla. Che abbia ritenuto e ritenga normale ogni cosa. Mi hanno raccontato che le persone continuano ad abbandonare bottiglie di plastica un pò ovunque, che tengono la musica alta, che gettano la carta per la strada e spengono le cicche delle sigarette per terra.

Ma ancora peggio tante persone usano cocaina per non essere giù di tono e cercano la morte per delusioni d'amore. Una popolazione fradicia di consumismo e arida di amore e di sentimenti.

Ero in Sicilia e un ragazzo si trascinava in acqua con le braccia dopo aver lasciato la sua sedia a rotelle lungo la riva del mare con le scarpe da ginnastica e i calzini appaiate nel cestino tra le due ruote. Una vittima innocente di incidente stradale. Travolto a un incrocio da un folle ubriaco.

E lui, oggi, solo e senza più l'uso delle gambe, con i suoi bei trent'anni cerca il refrigerio dell'acqua strisciando lentamente e trascinando il peso delle sue gambe ormai pesanti.

Niente assegno d'invalidità, niente accompagnamento. "Sono lenti dalle mie parti" mi dice. Purtroppo sono passati due anni da quando non cammino ma niente si è mosso per venirmi in aiuto. E' difficile avere l'invalidità.

"Eh -gli vorrei dire- non per tutti è difficile". In questo Paese del privilegio, delle auto blu, delle veline, delle nomine decise dai partiti, delle strade maleodoranti, un ragazzo di trent'anni viene lasciato solo, solo e invalido. E infine ieri sul treno Roma - Sperlonga, una donna ritorna dalla chemioterapia e mi racconta sommessamente di come la stanno costringendo ad andarsene. Non si vende più. L'Azienda agricola è stata messa nelle condizioni di non produrre "vogliono che lasciamo e andiamo via. Vogliono che lasciamo a loro, a chi comanda in zona".

Rabbrivido. Penso agli incendi e ai roghi di negozi e ristoranti. Poi incontro un manager Rai con bella villa a Sabaudia. E' uscita una pagina a firma Attilio Bolzoni su Repubblica che parla di camorra nella città delle dune: "Una fesseria- mi dice il manager - io non vedo assolutamente nulla- il giornalista ha raccontato cavolate anche un pò gonfiate, e poi tutto ciò fa male al turismo".

Ecco perché siamo alla fine. La plebe ha avuto la meglio sull'homo sapiens. La plebe violenta e volgare.

Ma come nel Medioevo anche oggi i semi di un Rinascimento ci sono e sono in tutti quei ragazzi che hanno un loro sogno. E sono i sogni dei giovani, l'unica forza che abbiamo.

Bar della Piazza



F.lli Avagliano

P.zza IV Ottobre, 7B

Tel. 0773.597175

Borgo Montenero

Tabacchi
lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento



di M e G e S

Le vicende di un cassonetto

Una storia da... buttare



►► La raccolta differenziata Le vicende di un cassonetto

SOMMARIO	
Editoriale	E ora impegnamoci 1
Personaggio	Elsa De Giorgi 2
Politica	Amministrative del 2012 3
Territorio	L'acqua di Ninfa 4
Politica	"Accadde domani" 5
Lettere	Lettere al Direttore 6
Territorio	Siamo in guerra! 7
Fantasia	Una storia da... buttare 8
Il fatto	L'ultimo viaggio di Cicerone 9
	Elogio dei bagni pubblici 10
	Scelti per voi 10
Territorio	Muoversi in bicicletta tra... 12
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO 13-20	
Territorio	Dalla piazza al Belvedere 21
	La spiaggia e il teorema di Pitagora 22
Storia	Ubriaco precipita dal tetto e muore 23
Territorio	Rilievi e progetti del 1723 del Lago di Paola 24-25
Libri	Sempre i soliti 26
Sport	Motociclismo - Pallavolo al Circeo 27
	Il Palio di Sabaudia 28
	Il Calcio al Circeo 29
Oroscopo	30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia 31

Sono nato nel mese di febbraio dell'anno 2009 in una officina di Brescia; all'inizio ci hanno messo tutti in riga su di un piazzale, poi, dopo pochi giorni, ci hanno caricato su di un grosso TIR e abbiamo iniziato un lungo viaggio, fatto di scossoni e sobbalzi. Dopo alcune ore di autostrada, ci siamo fermati perché l'autista doveva mangiare e ci ha lasciati tutti in sosta sotto il sole, accanto a un camion carico di maialetti, che puzza! "Vi siete vaccinati?" Ha sghignazzato nel ripartire. Finalmente, dopo oltre otto ore siamo arrivati a una ridente cittadina baciata dal mitico mare Tirreno che pare disti più di 600 km da Brescia. Lì mi hanno scaricato e collocato nell'area a me destinata, nel centro della città ed è iniziata la mia vita da cassonetto.

All'inizio ero felice di rendermi utile, lieto aprivo lo sportello anteriore per ricevere i rifiuti che mi portavano gli abitanti e, passata la notte, aspettavo che arrivasse il camion per liberarmi e rendermi pronto a riceverne di nuovi. Ci lavavano almeno una volta il mese, così eravamo quasi sempre puliti.

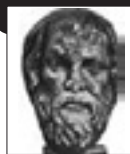
C'era una signora anziana che quando veniva a portare il suo sacchetto cantava, allegra, bellissimi inni religiosi, era un piacere sentirla. Un giorno, travolta da un eccesso di civismo, ha raccolto un pacchetto davanti a un cancello e l'ha buttato: 89,50 di pesce freschissimo, ho letto lo scontrino. Ma tutto a un tratto le cose sono precipitate e l'autista è andato in pensione (lui sì che sapeva come prendermi!), persone maleducate hanno cominciato a riempirmi di rifiuti inerti (che dovrebbero essere portati in un luogo adatto), di pneumatici, vecchi cerchioni, televisori e altri materiali elettronici... una sofferenza, spesso non riuscivo a sostenere questo peso, fino a che, un brutto giorno, per la gran quantità di carico, il meccanismo che doveva rovesciarmi nel camion si è rotto e sono precipitato a terra.

Che male! L'uomo del camion mi ha rimesso in piedi, ma non ero più io. Ero tutto rotto e sfondato e brutto a vedersi. Dopo qualche giorno mi hanno portato in una via secondaria, c'era meno lavoro e non mi vedeva quasi nessuno. Da quell'epoca non mi hanno più lavato. Così ho proseguito il mio lavoro, ma senza l'entusiasmo di un tempo; ora succedeva spesso che il camion non passava più tutte le mattine e, specialmente d'estate, i rifiuti umidi producevano del liquido che attraverso le fessure del fondo finiva in terra, come un percolato. "Garum" ha detto un signore affrettando il passo "Altrettanto a lei" ho risposto io cercando di mostrarmi affabile come una volta, ma gli abitanti delle case di fronte sono andati a lamentarsi dal Sindaco, il quale mi ha fatto trasportare in un altro posto lontano dalle case. Nessuno si avvicinava più a me e quelli che passavano dicevano cose cattive nei confronti miei e di quelli che amministrano il Comune.

Poi di recente si sono ricordati di me e mi hanno attaccato un numero: 150! Come il centocinquantenario anniversario della nostra Patria! Mi sono sentito orgoglioso. Dopo qualche

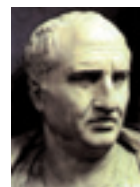
giorno mi hanno cambiato nuovamente di posto e mi hanno portato sul lungomare, mi sono trovato accanto a un collega che veniva in trasferta da Senigallia, il quale - più vecchio di me - passava le giornate a raccontarmi la sua vita di quando vedeva sorgere l'alba sul mare Adriatico e tante altre belle cose, un compagno prezioso, quanti meravigliosi tramonti sul Tirreno abbiamo visto insieme.... Il nuovo sito era bello, c'erano meno rifiuti e tanto vento, passavano molte auto con ragazze ed era un piacere per gli occhi. Ma una notte ho sentito un gran caldo, come delle fiamme, ho sentito il mio amico urlare di mettermi in salvo e delle persone allontanarsi con le moto. Quando è arrivata la luce dell'alba, lui non c'era più, era rimasto solo un ammasso di ferro e plastica bruciata. Addio unico amico mio, senza il tuo sacrificio forse avremmo incendiato anche me. Su uno dei miei fianchi sono rimaste le tracce del fuoco, ci mancava solo questo. Dopo quell'episodio mi hanno riportato in una strada buia della periferia, piena di gatti che vengono a mangiare al mio interno e sporcano tutto, che vergogna! Vengono anche certi grossi topi e altri animali che non avevo mai visto. Una mattina ho sentito piangere, come un neonato. Già mi immaginavo le foto sulle prime pagine dei quotidiani locali, ma era solo un gatto. Raccontano che esiste un cassonetto, il n. 666 che si è fatto modificare il meccanismo di chiusura da un fabbro satanico per impedire ai gatti di uscire; infatti, ogni tanto ci sono le "gattare" che vengono vicino a noi cassonetti a cercare i loro protetti.

Purtroppo molti cittadini, vedendo le mie condizioni, oramai evitano di aprire lo sportello e lasciano i loro rifiuti lì vicino, così arrivano anche i cani randagi, la strada viene sporcata tutta e i rari passanti ne dicono di tutti i colori. Un giorno si sono avvicinate due donne robuste trascinando in più viaggi molti sacchi pesanti, ma così pesanti che non sono riuscite a metterli dentro, non ho potuto vedere cosa ci fosse, poteva essere anche un cadavere, invece erano solo grosse pietre (l'ho sentito dall'autista e ho imparato tre o quattro parole nuove). Altri hanno portato dei grossi pezzi del tronco di una palma morta a causa del punteruolo rosso. Man mano che invecchio, le cose vanno sempre peggio, così ora vengono anche i barboni a frugarmi dentro e a prendere quello che gli serve; qualche volta sento che decidono di zampillarmi addosso anche i loro bisogni, così già emanavo cattivo odore, ma dopo questi episodi la cosa è peggiorata notevolmente. Qualche giorno fa ho sentito alcune persone che parlavano di raccolta differenziata, d'isola ecologica: boh ...? Niente di buono per me! Io mi sento ancora vigoroso, se mi dessero una lavata e mi riparassero un poco, potrei ancora lavorare, magari in un nuovo Comune, così potrei conoscere altri luoghi, altre persone.... e qualche altro cassonetto con cui fare amicizia, magari li tengono meglio quelli come me, fosse solo perché sanno quanto costa un cassonetto da 2400 litri!



di Aristippo

L'ultimo viaggio di Cicerone



Miglia e miglia sulla via Severiana avevano provato duramente i passeggeri e il "COTRALum" che li trasportava; il fango rendeva sempre più difficile proseguire e a un certo punto una delle ruote s'impantò; gli animali che lo trainavano, frustati a sangue dal *conductor* riuscirono solo a romperla. Era oramai sera e i pochi passeggeri scendendo dal carro si resero conto di essere proprio al centro della palude, densi vapori salivano dal terreno e una profonda nebbia circondava tutte le cose. Cicerone, vestito di miseri panni per non essere riconosciuto, mise finalmente i piedi a terra. Come cambia il mondo! Il Triumvirato lo aveva condannato all'esilio ma Cicerone sapeva bene che Antonio lo voleva morto e che aveva assoldato per pochi sesterzi dei sicari per farlo uccidere. Non gli aveva perdonato le famose Filippiche scritte per difendere i diritti di Ottaviano, nominato proprio erede da Cesare. Dalla villa di Tusculum, a lui tanto cara era così fuggito, per vie traverse e utilizzando i mezzi pubblici, verso la sua amata villa di Hormiae (oggi Formia), per cercare di imbarcarsi a Caieta per andare in Macedonia. Solo, senza seguito e travisato, affinché nessuno comprendesse che si trattava di un personaggio di alto rango, aveva sopportato pazientemente le traversie del viaggio, la durezza del sedile e i compagni di viaggio, tutti plebei, che si recavano verso il porto di Caieta per commerci o altri affari.

Ci mancava solo questa sosta, che avrebbe allungato i tempi di percorrenza mettendo a rischio la sua vita. Mentre si guardava intorno, cercando di comprendere dove era capitato, dalla nebbia cominciò ad apparire una figura alta, vestita di pelli scure, con i capelli lunghi e neri, ma ... con le orbite vuote!

Si rivolse a questo personaggio per sapere dove era finito. Quello capi subito dal latino forbito e dall'impostazione della voce, di trovarsi di fronte a una persona di censo elevato. Con un latino approssimativo: *trase, trase!* Lo invitò a ripararsi nella sua confortevole capanna di canne. In lontananza, tra i vapori s'intravedeva un lago lungo, di colore marrone. All'interno una ragazza - forse la figlia - rimescolava svogliatamente una pentola sul fuoco, mentre due bambini più piccoli giocavano sul pavimento di terra. Cicerone si lasciò cadere accanto al calore, era stanco e forse febbricitante, ma mangiò volentieri il cibo che gli fu porto in una ciotola di poco prezzo.

Il suo ospite, dopo avergli offerto un bicchiere di vino, iniziò a raccontare la storia di quei luoghi, ricca di personaggi del mito come Odisseo, la maga Circe, etc., ma dal passato il racconto cominciò a superare il tempo presente e a parlare del futuro; Cicerone pensò inizialmente di trovarsi davanti al vate di quei luoghi, erede di una conoscenza antica; quello gli parlò di un imperatore che avrebbe costruito una splendida villa sulle sponde del lago lì vicino e poi di una città bianca che sarebbe stata costruita da grandi architetti proprio lì dov'era la sua capanna, alla quale sarebbe stato dato il nome di un'importante dinastia e che da tutto il mondo sarebbero venuti a vederla, tanto era bella. Il vate parlava di regate con triremi sul lago, di corse di bighe in uno stadio, da costruire lì vicino, per diver-



Morte di Cicerone

tire gli ospiti e del mare che era vicinissimo, poco oltre la duna che delimitava il lago. Cicerone faticava a star dietro al racconto fantasioso ma ricco anche di molti particolari che ravvivavano le immagini che tracciava nell'aria il suo ospite, ma poi piano piano capi che quello voleva solo vendergli un terreno per costruire una villa. Cicerone, che aveva anche il pallino del mattone, se non fosse stato così male, sarebbe pure stato interessato all'affare, ma non era proprio il momento.

Provato dalla giornata, a un certo punto, chiese se era possibile dormire da qualche parte e il padrone di casa fu lieto di informarlo che, così per caso, era proprietario di una **casula** lì vicino e che sarebbe stato onorato di locargliela per quella notte a un prezzo da amico. Cicerone non tirò sul prezzo (che era alto) e si ritirò nel modesto locale. Nonostante la stanchezza non riusciva a dormire e si voltava nel giaciglio ripensando alla cattiveria umana, a quanto aveva fatto per salvare la sua Patria, all'odio di Antonio, alla sua mancata difesa da parte di Ottaviano... al suo futuro di esiliato; altri avevano avuto quella sorte come Seneca, che però al primo ribaltamento politico era stato richiamato con tutti gli onori, da quella triste torre al nord della Corsica in cui era stato relegato, per fare da precettore a Nerone. Per lui la situazione era diversa e in più era consapevole di essere inseguito. Chissà chi avevano incaricato, certo a Roma era facile trovare un sicario a poco prezzo.

Alla fine la stanchezza prevalse e nel sogno gli

appariva quella figura nera che si aggirava tra i vapori della palude agitando le braccia nel vuoto e vaticinando un futuro impossibile, schiave discinte che popolavano una città splendente d'oro e poi sangue, tanto sangue. La mattina dopo, tra il freddo (erano i primi di dicembre) e l'umido della palude, Cicerone pregò il suo ospite di trovargli un mezzo di trasporto per riprendere il viaggio; quello dopo essersi fatto pregare molto (già leggeva nel prossimo futuro una fine tragica per quel suo illustre visitatore e poi voleva ospitarlo per qualche altro giorno per togliergli altri soldi) alla fine disse che c'era un suo cognato che aveva una piccola barca a vela in una darsena sul lago e che, per una piccola cifra l'avrebbe accompagnato fino alla sua destinazione. Cicerone sborsò la somma richiesta (che non era per niente modesta) e così s'imbarcò.

L'uscita in mare attraverso il canale neroniano fu ardua, ma l'equipaggio riuscì a guadagnare il largo con decisione e poi a doppiare il capo del Mons Circeum. Il viaggio fu difficile e più lungo del previsto perché il mare era molto mosso, ma finalmente arrivarono a Hormiae e Cicerone si fece accompagnare alla sua villa che distava circa un miglio dal mare.

Il giorno dopo, sempre più stanco della fuga e della vita, mentre in lettiga andava al porto di Caieta per provare a partire per la Macedonia, lo raggiunsero i sicari. Uno gli tagliò la testa con un colpo di daga, l'altro le mani (come da precisi ordini di Antonio), che furono esposte al Foro Romano sui *rostra* dove parlavano gli oratori. Che cosa videro i suoi occhi nel momento estremo? Una piazza bianca, senza statue, senza fontane, di un rigore estremo nella sua semplicità disadorna e vi corse al centro, ma la voce che aveva pronunciato tante parole gli venne meno per sempre.

Era il 7 dicembre dell'anno 43 a.C. ■

SUPER CARNI
Avagliano Manuele

C.so Vittorio Emanuele II, 30
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254
Tel. Abitazione 0773.515805
Cellulare 3478036164

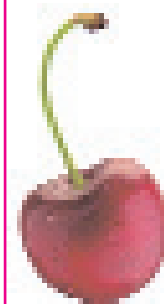


SAI

Lucci Francesco

Consulente Assicurativo e Finanziario

Via Montenero, 50/b - 04017 San Felice Circeo (LT)
Tel./Fax 0773/545555 Cell. 333.2690119
e-mail: lucci.francesco@liberto.it



frullateria
insalateria
yogurteria

vitamina

S. Felice Circeo
P.zza Mazzini, 2
tel. 366.4253798
fruangela@yahoo.it



di E. Dantes

Elogio dei bagni pubblici



Lettera aperta a Pippo Franco

Anche gli eroi vanno di corpo, anche i santi fanno pipì.

(Roberto Gervaso)

Caro Pippo Franco, un nostro vecchio amico, urologo figlio d'arte, tanti anni fa contemplando, con amore e con apprensione, al di qua del "nido" di un reparto di neonatologia, il suo primogenito nato prematuro, ci confidava: "Non puoi capire quale sofferenza sia, per quelli che fanno il mio mestiere, guardare un figlio così piccolo che ha i reni che non concentrano ancora bene le urine".

Per noi, che facevamo e facciamo un altro mestiere, la cosa risultò oscura e così, tra sigarette e caffè, trascorremmo la notte a discutere con l'amico urologo delle proprietà di un liquido che fino allora ci era sempre sembrato qualcosa di sporco, di volgare, oggetto di barzellette, di battutacce e di gavettoni da soldataglia.

Lui, invece, ne parlava quasi con ammirazione e ci spiegava di un meccanismo renale complesso, di una filtrazione quasi magica che riusciva a depurare il sangue da ogni scoria e il cui risultato era quel liquido dalle caratteristiche variabili che i medici, almeno fino al trionfo dei laboratori d'analisi, trattavano con rispetto, esaminandolo con tutti i sensi o quasi e giungendo perfino ad assaggiarla: una vera e propria alchimia.

Di fronte a un simile elogio della pipì, da quel giorno, abbiamo cambiato atteggiamento nei confronti non solo della preziosa escrezione, ma anche del mondo esterno a lei più vicino.

Eh già, perché una volta abbandonato il corpo umano, quella sostanza deve pur trovare qualcosa pronta ad accoglierla per convogliarla verso la madre di tutto ciò che è liquido, cioè il mare. E la specie umana – che tra tutte quelle esistenti, ne ha avvertito maggiormente la necessità – ha messo al lavoro i suoi progettisti più bravi i quali hanno dato vita a collettori, cloache, fognature, depuratori che, per complessità e ingegno, hanno poco da invidiare a opere solo apparentemente più nobili.

Ma queste strutture hanno un punto d'origine comune, un ambiente che – sia pure con varie sfumature – tutte le culture del mondo conoscono e chiamano nei modi più disparati: gabinetto, camerino, bagno, water closet, toilette, cesso, latrina, vespasiano. Ed è proprio su quest'ultimo termine, che prende il nome dall'Imperatore romano che (Tremonti *ante litteram*) s'inventò anche una tassa sulla pipì e che indica il "bagno pubblico", che ci vorremmo soffermare, dal momento che è proprio lì, caro Pippo Franco, che vogliamo andare a parare.



Bagni pubblici di epoca romana



Perché, se è vero che a Roma, ai tempi dell'Impero, nella maggior parte delle case non esistevano i bagni ma esistevano delle latrine pubbliche, a San Felice Circeo ancora fino anni '50 del secolo scorso non esisteva la fognatura, fino a quando un Sindaco (Italo Gemini) non decise di porre fine a questa situazione e dotò la città di una rete idrica e fognante.

Ma siccome Gemini era uomo di mondo e voleva fare del Circeo un polo di attrazione turistica, decise anche di costruire dei bagni pubblici sullo stile del "bagno diurno", un luogo, cioè, dove fosse possibile anche lavarsi, fare una doccia, pensando appunto a tutti quelli che sarebbero stati ospiti di San Felice Circeo e che avrebbero avuto bisogno di una struttura di quel genere. Quei

bagni pubblici erano situati in un angolo del Palazzo Baronale (dove ora sorge un inguardabile ascensore) e sono stati meta d'infiniti pellegrinaggi per oltre mezzo secolo fino a quando gli attuali amministratori comunali, strafottenti e insensibili, non hanno deciso prima di chiuderli e poi di trasformarli in un ambiente destinato ad altre iniziative. "Arrangiatevi!" diceva Totò agli Italiani privati improvvisamente delle cosiddette case chiuse; e la stessa parola dovrebbe leggersi sulle porte d'ingresso del nostro paese per avvisare la gente, i turisti, i bambini, gli anziani, i prostatici, le donne incinte, le scolaresche in gita, quelli che bevono ettolitri di birra, che per loro "si va nella città dolente".

Caro Pippo Franco, lei forse si starà chiedendo perché la stiamo tediando con queste storie, ma ci arriviamo subito. Lei è uomo di Spettacolo e, certamente, non può sfuggirle una delle scene più esilaranti del Cinema di tutti i tempi e cioè quella di un immenso Peter Sellers che, nel film "Hollywood Party", cerca disperatamente un bagno in preda a un bisogno irresistibile di urinare: la necessità, l'impellenza, le contorsioni, la bramosia di trovare il posto giusto, il terrore di non trovarlo nel tempo giusto, vengono espressi in una sequela di situazioni da premio Oscar.

E sono gli stessi comportamenti di tante persone che vengono con piacere a San Felice Circeo e che, dopo aver cercato inutilmente, se ne vanno giurando di non tornarci più.

Caro Pippo Franco, lei è il Presidente del premio letterario "La Cultura del Mare", una delle poche iniziative intellettuali della nostra città e, come tale è anche la bandiera di un territorio che dovrebbe avere, come prerogativa assoluta, il senso di ospitalità nei confronti dei suoi visitatori. E, come ambasciatore di Cultura avrà certamente visitato la villa di Domiziano sul lago di Paola e avrà ammirato i bagni che, già quasi duemila anni fa, rassicuravano gli ospiti di un imperatore che, non a caso, era figlio di Vespasiano. Perché, allora, non ci mette una buona parola? Perché non parla con la Giunta Comunale e la convince a riaprire i bagni pubblici, magari in un altro posto della città e magari in grado di reggere allo tsunami scatenato da migliaia di vesciche esigenti? A lei, che tra i suoi cavalli di battaglia annovera "Mi scappa la pipì, papà" e "Cesso", la cosa dovrebbe riuscire meglio che a chiunque altro...

Il suo sincero ammiratore,
Edmond Dantes.



di Roderigo

Scelti per voi

Come sempre, abbiamo dovuto tralasciare tantissimi argomenti interessanti: purtroppo lo spazio tiranno ci impedisce di occuparci di vendite di ettari di Parco Nazionale sul Monte Circeo, di abusi edilizi recentemente sequestrati e di lottizzazioni abusive miracolate dal TAR di Latina, di condoni ottenuti in tempi più che brevi, di appalti e subappalti...ma ci sarà modo di occuparcene con la dovuta attenzione....

L'arte non è acqua... magari ferro - L'installazione delle nuove panchine a viale Tittoni ha destato una quantità di critiche. A qualcuno non sono piaciute perché, come quelle del lungomare, sono prive di schienale e ci si chiede per quale motivo il Comune voglia impedire un po' di riposo e relax. Alcuni commercianti sostengono che quelle mostrate loro in fotografia, mentre si cercava di convincerli che i parcheggi a pagamento sono il toccasana del turismo, avevano forma e struttura diversa. Diffuso anche il malumore per il costo elevato: ogni panchina costa circa 600 euro, ben più di prodotti simili rintracciabili su internet (abbiamo fatto anche noi la prova: i prezzi partono da 88 euro fino a 4-500 per le più elaborate). I più tecnici hanno anche rilevato una finezza: nell'atto di acquisto è esplicitamente dichiarato che, a norma di legge, è obbligatorio procedere a gara d'appalto, scegliendo fra più proposte d'acquisto, se la spesa supera i ventimila euro. In questo caso, guarda un po', la spesa totale è di 19.800 euro, e basta il preventivo di una sola ditta! (Come l'avranno trovata? Amici degli amici?). Qualcuno ha pensato di riposarsi un po' nelle ore più calde ma, sbagliando lato, ha scelto le panchine esposte ai raggi solari: mal gliene incolse! Gambe e chiappe di turisti e residenti sono state marcate a fuoco dal ferro (per di più tinto di grigio scuro) rapidamente trasformatosi in graticola sotto il solleone. La generalità delle persone, però, ha espresso la critica più facile e banale: "Sono proprio brutte!". Oggi noi siamo in grado di svelare, invece, l'intenso sforzo di educazione al bello che ha indotto l'amministrazione comunale all'acquisto delle panchine di Viale Tittoni. Dopo la prova di sensibilità artistica e di attenzione alle nuove tendenze dimostrata con la scelta (per poco più di mille euro l'uno) dei sedili antipennichella di viale Europa (le famose "Onde" prodotte, pensate un po', da una sola ditta in Italia, che però non è sfuggita ai segugi del nostro comune), si è pensato bene di trovare illuminazione nella pittura classica nazionale. L'ispiratore è stato nientedimeno che il grande Tiziano. Proprio l'eccelso artista, nel raffigurare la leggenda del martirio di San Lorenzo (bruciato su una graticola), aveva dipinto lo strumento di tortura esattamente nella stessa forma delle panchine che oggi possiamo ammirare a La Cona. Questa è qualità e cultura! E' proprio vero: da questi amministratori (e dai loro funzionari) c'è solo da imparare.



Lascia l'auto.. - Straordinario colpo di genio dei nostri solerti amministratori: dopo la trovata del parcheggio a pagamento su viale Tittoni, il trasposto pubblico notturno verso il Centro Storico non è più gratuito. Dovendo pagare il biglietto, a questo punto molti si spostano comunque in macchina, vanificando ogni tentativo di decongestionare il traffico. Tutto questo con il solito obiettivo di rimediare un po' di soldi, per la ditta di trasporti o per la Pro Loco, che vende le card da usare sui mezzi pubblici. Lo slogan "lascia l'auto, prendi il bus" che campeggiava sui pulmini, viene frettolosamente cancellato.

Cattive amicizie - Il comune di Sabaudia offre la sede all'associazione antimafia "Libera". L'associazione ringrazia il comune, che "le è a fianco" nella battaglia per la legalità. Alcuni parlamentari chiedono lo scioglimento dell'amministrazione di Sabaudia per infiltrazioni di camorra... qualcosa qui non torna.

Hollywood party - Il "Circeo Film Festival" si è concluso con la premiazione dell'attore Peppe Servillo, per l'ottimo film "Into Paradiso". E' la storia di un candidato, palesemente del PDL, che è al servizio di un clan di camorra. Mah, ci sembra di aver già visto questa pellicola, anzi, di averla già vista...

Bandiera blu, se manchi tu ...

Gentile direttore,

in riferimento all'articolo di Roderigo pubblicato sull'ultimo numero del "Centro storico" si intende precisare quanto segue. Nel testo si afferma che, dopo le voci su una possibile non assegnazione della Bandiera blu al Comune di San Felice Circeo (voci date per certe da un quotidiano locale), il vessillo sia stato invece ottenuto perché "qualcuno aveva dimenticato di inviare le carte "giuste" per il riconoscimento provvedendo poi piuttosto frettolosamente". L'affermazione è falsa in quanto l'intera documentazione inerente la Bandiera Blu è stata trasmessa alla Fee con lettera prot. n. 3521 del 07.02.2011, senza alcuna successiva integrazione. Inoltre, nessun dipendente viene pagato per "chattare" su Facebook dal Comune, in quanto i cosiddetti "social network", tra cui lo stesso Facebook, sono irraggiungibili perché bloccati dal firewall dell'ente.

Ufficio di gabinetto del Sindaco



La notizia di una possibile esclusione di San Felice Circeo dall'assegnazione della Bandiera Blu, prima che dalla carta stampata era stata annunciata il 7 maggio 2011 dal giornale telematico "Il Faro" (alla pagina <http://www.ilfaroonline.it/2011/05/07/anzio/il-lazio-conquista-quattro-bandiere-blu-17153.html>), citando come fonte "Il Tempo". L'invio delle carte "giuste" era una sottolineatura ironica che ci dispiace sia sfuggita all'Ufficio di Gabinetto del Sindaco. La prossima volta cercheremo di essere meno criptici. Quanto all'utente "Comune di San Felice Circeo" di Facebook (leggibile all'indirizzo <http://www.facebook.com/pages/Comune-di-San-Felice-Circeo/102474513132146>) deve trattarsi di un fan sfegatato dell'amministrazione, visto l'impegno con cui cura la sua pagina e l'uso disinvolto che fa dello stemma comunale. Ma sono cose da poco, i dubbi che avevamo espresso sull'assegnazione (peraltro autocertificata) della Bandiera Blu restano tutti, non smentiti.

Roderigo



di Roberto Pallottini

Il territorio pontino è una risorsa paesaggistica e culturale unica

Muoversi in bicicletta fra mare e bonifica

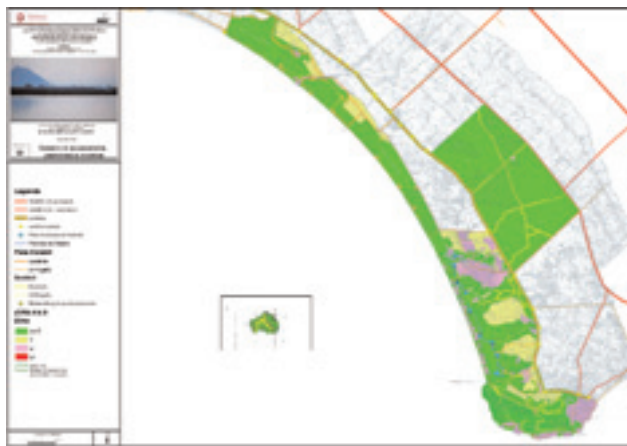
►► *Un progetto di piste ciclabili è molto semplice, ma richiede una visione strategica d'insieme*

Quando si pensa a una rete per la mobilità ciclabile, in un territorio come quello pontino, bisogna tenere conto di tre fattori principali:

- il tipo di utenti ai quali ci si rivolge;
- le tipologie di percorsi ciclabili che si possono realizzare, tenendo conto delle caratteristiche della rete della mobilità già esistente con la quale integrarli;
- le risorse territoriali che si vogliono mettere in rete, vale a dire i luoghi di partenza e di arrivo degli spostamenti che si possono fare in bicicletta.

Partiamo dal terzo fattore. Il territorio pontino si presenta, per molti aspetti, come una risorsa paesaggistica e culturale unitaria, e in esso possiamo comprendere anche i rilievi che lo delimitano e le sue porte di accesso. Il cuore di questo sistema, dal punto di vista naturalistico, è senz'altro costituito dal Parco nazionale e dalle coste, ma se guardiamo alla sua storia recente e alla sua morfologia, una buona approssimazione del contesto di riferimento ci porta a considerare come un bene culturale indivisibile tutta la pianura che va da Terracina (porta d'accesso a sud) a Latina (fino a Nettuno, porta d'accesso a nord) e dalla costa fino ai monti Lepini e Aurunci (con Priverno porta d'accesso). Dal punto di vista degli utenti, la domanda principale, costituita dai turisti residenti nelle seconde case, è largamente concentrata invece lungo le coste, e in piccola parte in alcuni nuclei appena retrostanti o sparsi nella campagna. E' una domanda stagionale, limitata al periodo estivo. Ma a questa si aggiunge la mobilità quotidiana di chi lavora nelle campagne dell'entroterra e quella dei praticanti del ciclismo sportivo che è costituita prevalentemente dagli abitanti stanziali che provengono dai centri abitati più importanti (Latina compresa). E questa è una domanda che si estende durante tutto l'anno. I primi utenti, i turisti, si muovono principalmente lungo la costa, ma una parte sempre maggiore di loro è in cerca di luoghi meno congestionati. È possibile incentivare e favorire sistemi di mobilità come la bicicletta per portare più turismo dove lo sviluppo è ridotto, per redistribuire la pressione del turismo troppo concentrato.

Non è affatto impensabile, se la sicurezza e qualità dei percorsi lo permette, immaginare una quota di turisti che, oltre al mare, aggiunge la visita alle zone agricole della bonifica, alcune di grande valore paesaggistico (penso ad es. all'area attraversata dall'Ufente, verso Priverno, o al lungo Sisto), alle più belle aziende che allevano le bufale e producono prodotti di alta qualità. Una parte delle migliare, sia da Sabaudia che dal Circeo, potrebbero diventare percorsi di grande attrattività. I 20/30 chilometri di pianura che separano la costa dall'area dell'abbazia di Fossanova potrebbero essere percorsi in 1 ora/1 ora e mezza da qualsiasi persona con un minimo di allenamento. Ma anche altre località verso gli Aurunci e i Lepini, al-



cuni borghi agricoli possono diventare mete del cicloturismo. Lungo la costa, dove comunque rimane la massima concentrazione di turisti, la bicicletta potrebbe costituire un'alternativa molto importante per ridurre la pressione delle auto private, migliorando la qualità ambientale per tutti e favorendo lo sviluppo di un'economia del turismo più virtuosa. In quasi tutte le località costiere italiane ed europee la bicicletta è il mezzo di spostamento prevalente e così dovrebbe essere anche per il Circeo, Sabaudia e Terracina. Ci sono tutte le condizioni perché questo avvenga. Poi c'è il terzo tipo di utenza, che è quello del cicloturismo sportivo, che in parte si svolge lungo la costa, ma insieme può percorrere anche le strade interne della pianura e arrivare anche alle pendici dei monti. I suoi percorsi sono generalmente lunghi (fra i 50 e i 150 km) e veloci. Infine, last but not least, i lavoratori delle campagne, in gran parte immigrati, che si muovono ovunque nella pianura, eccetto che sui percorsi costieri.

In sintesi abbiamo:

- i turisti stanziali che si muovono su percorsi brevi (1/10 km), lenti e lungo costa;
- i turisti stanziali che possono essere anche in piccola parte dirottati nelle aree interne di pianura (20/30 km);
- i cicloturisti sportivi, che si muovono ovunque (rilievi compresi), veloci e su tragitti lunghi;
- i lavoratori delle campagne, che si muovono lenti e ovunque in pianura, esclusa la costa.

Per ognuna di queste categorie andrebbe pensata una rete di percorsi appropriata, che può evidentemente essere utilizzata da tutti ma con caratteristiche più adatte alle specifiche categorie.

Per i primi le strade costiere dovrebbero essere prevalentemente riservate, trasformate in pedonali, ciclabili e per il trasporto pubblico (navette), strade di servizio come dice anche il Piano del Parco. Vale sia per il lungomare del Circeo, che per il lungomare di Sabaudia, almeno da Caterattino verso il lido di Latina. La litoranea fra Circeo e Terracina, non potendo

essere riservata dovrebbe avere una corsia protetta, ben separata dalla carreggiata per le auto. Attualmente il rischio di incidenti è veramente molto alto e disincentiva l'uso della bici, che potrebbe essere di ben altra consistenza. Uno sforzo in più andrebbe fatto per dare continuità a questi tratti lineari. Già molti turisti, anche famiglie con bambini, si avventurano in bicicletta fra La Cona e Torre Paola, attraverso Mezzomonte. Sarebbe facile e civile garantire la loro sicurezza. Il Piano del Parco lo prevede.

Per i secondi andrebbero selezionate le migliare a cui affiancare, con investimenti molto contenuti, dei percorsi ciclabili, linee di penetrazione che, a partire dalla costa, raggiungano le pendici dei sistemi montuosi. Il Piano del Parco del Circeo già le indica. Il

Piano territoriale provinciale generale della Provincia dovrebbe comprenderle e completarle. La mappa di questi percorsi dovrebbe entrare a far parte di un materiale informativo sui beni culturali legati alla bonifica, sui luoghi di vendita diretta dei prodotti agricoli, sui borghi e alcune mete particolarmente significative (Ninfa e Fossanova ad esempio), da far circolare fra tutti i turisti. Ma anche i circuiti interni al Parco stesso dovrebbero essere completati e garantire una capillare fruizione delle sue risorse naturalistiche, come previsto dal Piano.

I cicloturisti sportivi invece difficilmente utilizzerebbero le piste ciclabili, per la velocità con cui pedalano, spesso in gruppo. Ma potrebbero essere selezionati dei percorsi, già oggi utilizzati, lungo i quali ridurre i punti critici, per collegarli fra loro in modo più efficiente. Ad esempio la litoranea di Sabaudia dovrebbe essere affiancata sempre da un percorso separato e protetto, perché funziona da raccordo fra diversi circuiti veloci ed è molto pericolosa. Permetterebbe in questo modo di evitare del tutto di percorrere la Mediana, dove la compatibilità fra auto e bici è veramente difficile. Poi si dovrebbe verificare la sicurezza dei percorsi fino a raggiungere le "porte d'accesso" (stazioni ferroviarie prima di tutto, dalle quali possono partire molti cicloturisti sportivi). Infine i lavoratori delle campagne. Potrebbero in parte utilizzare gli stessi percorsi interni destinati al turismo, ma dovrebbero essere anche protetti da una migliore segnalazione stradale, ad esempio disegnando ovunque una striscia di vernice a terra, eventualmente con bande rumorose, per avvertire della possibile presenza di utenti in bici. Un progetto strategico di questo genere è in fondo molto semplice, ma richiede una visione d'insieme e una capacità operativa coordinata con gli altri progetti di riorganizzazione del territorio, con il trasporto pubblico locale e i nodi di scambio per il contenimento della mobilità veicolare. Richiederebbe una maggiore collaborazione fra Enti Locali, Ente Parco, operatori e cittadini. Questo forse è l'ostacolo maggiore da superare. ■



Diego Ronchi*

Dai primi di giugno un'equipe sta portando avanti operazioni di rilievo strumentale

Indagini in corso presso la Villa dei Quattro Venti



Il sito si presenta come un insieme di due terrazze

Come ho più volte avuto il piacere di ripetere da queste pagine, il territorio del Parco Nazionale del Circeo conserva ricchissime testimonianze di un formidabile passato di cui ancora molto resta da indagare, capire e raccontare.

Un decisivo passo in avanti in questa direzione si sta compiendo in questi giorni grazie a un accordo tra il Comune di S. Felice Circeo, cui va il mio più sentito ringraziamento, e la Sezione Topografia Antica della "Sapienza" Università di Roma. A partire dai primi di Giugno, una piccola equipe composta di dottorandi e laureandi, sta portando avanti operazioni di rilievo strumentale presso il sito. Obiettivi della campagna: la realizzazione di rilievi diretti e strumentali delle strutture, il loro posizionamento mediante GPS, il rilievo fotogrammetrico e le ricostruzioni 3D. Tali operazioni costituiscono l'imprescindibile premessa alla comprensione, divulgazione e valorizzazione della struttura. Proprio nell'ottica della prosecuzione delle indagini, e in quella dell'apertura di uno scavo estensivo del complesso, si spera presto di poter condurre indagini con un geo-radar, strumento in grado di evidenziare eventuali strutture sepolte, indicando in questo modo le zone dove lo scavo risulterebbe prioritario. Il sito si presenta come un insieme di due terrazze sostruite prospettanti verso il mare so-

stenute da possenti murature con profilo a scarpa. La terrazza sommitale, di forma rettangolare, risulta delimitata da un muro in opera incerta dello spessore di circa 3 piedi. Le pareti SW e NW sono state riallineate in epoca moderna con pietrame messo in opera a secco, anche il lato prospiciente il mare risulta ricostruito nel corso del XIX secolo. Al di sotto della terrazza sommitale è la seconda terrazza, caratterizzata da un lato eccentrico rispetto agli altri, descrittivi altrimenti un rettangolo. A questo livello si nota, unica struttura superstita in alzato, quello che preliminarmente sembrerebbe interpretabile con un ninfeo. Una traccia identificabile su entrambi i lati lunghi delle strutture che sorreggono la prima terrazza ha permesso di ipotizzare la presenza, a livello della terrazza inferiore, di un criptoportico che seguiva dappresso il perimetro della struttura. Uno stretto corridoio coperto con volta a botte collegava la seconda terrazza con la prima mediante delle scale. Sempre sul lato Sud della sostruzione della terrazza sommitale, precisamente presso l'angolo Sud-Est troviamo due ambienti, in epoca moderna lungamente adibiti a stalla, per i quali è difficile ipotizzare una funzione. Uno è a pianta quadrata, coperto con volta a vela, l'altro invece ha una pianta irregolare determinata dai numerosi rimaneggiamenti, mentre la sua copertura è assicurata da una volta a sesto ri-

bassato. L'unico altro vano oggi visibile si trova presso il lato Ovest della sostruzione della terrazza sommitale, accessibile attraverso uno sfondamento operato in epoca moderna. L'ambiente presenta una pianta rettangolare e una copertura realizzata con una volta a botte. Presso l'angolo Nord-Ovest dell'ambiente si trova una postierla alta poco più di 1,60 m. che dà accesso a un corridoio in comunicazione con la terrazza superiore.

Il sito, comunemente interpretato come la residenza di Lepido al Circeo, è destinato a riservare numerose sorprese: se, infatti, la residenza dell'ex triumviro, a seguito delle indagini in corso presso il sito sulle sponde del Lago di Paola, sembrerebbe doversi identificare con la villa che poi divenne dell'imperatore Domiziano, resta aperta anche la questione circa l'interpretazione funzionale della struttura, nota con il nome di "villa" dei Quattro Venti, sito che, a giudicare da quanto sopravvissuto e oggi visibile, forse non fu una villa.

Unica certezza a restar salda è dunque l'importanza della prosecuzione delle indagini utili a chiarire definitivamente cronologia e natura di una delle vestigia più interessanti nell'ambito dell'intero panorama laziale. ■

*Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma



Particolari della Villa dei Quattro Venti



Parco



di Riccardo Copiw*

Un'area dalle caratteristiche uniche

La ricerca botanica nel Parco del Circeo



Breve omaggio ad alcuni "maestri"

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo ha rappresentato, per generazioni di studenti e ricercatori di Scienze Naturali, un'area di studio eccezionale. E questo vale ancora oggi e varrà sicuramente anche in futuro. La ricchezza di ambienti diversi in un limitato spazio geografico, la correlata ricchezza di specie, le dinamiche naturali insite nei sistemi biologici, le radicali trasformazioni antropiche avvenute nell'intorno, ma anche al suo interno, ecc., rendono questo territorio unico. Basti pensare alla Foresta Demaniale, la più estesa foresta planiziale costiera presente in Italia, pregevole testimonianza del paesaggio vegetale di buona parte della Pianura Pontina precedente alla bonifica integrale del secolo scorso. Un paesaggio che fu anch'esso studiato nei secoli passati, seppure meno approfonditamente, consentendo comunque di comprendere quale patrimonio naturale sia stato sacrificato per recuperare aree da destinare all'agricoltura e allo sviluppo urbanistico.

Tra i tanti studiosi che si sono confrontati con questo territorio, in campo botanico spiccano sicuramente tre nomi: Augusto Beguinot, Bruno Anzalone e Michele Padula.

Il primo, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento (1875-1940), iniziò da studente universitario le sue ricerche nel territorio pontino, pubblicando già prima di laurearsi il famoso "Prodrómo ad una flora dei Bacini Pontino ed Ausonio".

Dopo la laurea continuò a raccogliere e pubblicare dati su questo territorio, dedicandosi anche alle Isole Ponziane e non rimanendo vincolato alla sola flora ma studiando anche la vegetazione, cioè le comunità di piante che ricoprono più o meno estesamente i diversi ambienti. Uno dei suoi ultimi lavori è forse quello più noto, essendo una trattazione sulla flora della Pianura Pontina scritta e pubblicata proprio durante le operazioni di bonifica (1934-36) e finalizzata a mettere in evidenza le trasformazioni che quel territorio stava subendo. L'obiettivo dell'Autore era di lasciare una memoria il più possibile completa sulla biodiversità vegetale che la bonifica aveva cancellato. Tutto questo mentre migrava da una città all'altra



Augusto Beguinot

d'Italia per svolgere attività accademiche e di ricerca, non trascurando anche i paesi esteri: in Libia, in particolare, effettuò indagini molto proficue. Anzalone, visse fortunatamente più a lungo, precisamente dal 1921 al 2007, un intervallo di tempo che ha consentito anche a lui di essere testimone di grandi trasformazioni territoriali, come ad esempio quelle avvenute dopo la Seconda Guerra Mondiale nella città di Roma e nella Campagna Romana, immortalata in numerose opere pittoriche del Settecento e Ottocento. Professore di Botanica Farmaceutica all'Università "La Sapienza" di Roma, è stato uno dei maggiori esperti di flora del Lazio e, infatti, molti studi pubblicati nella seconda metà del secolo scorso riguardanti porzioni varie di questa regione portano il suo nome, così come il lavoro intitolato "Flora vascolare del Parco Nazionale del Circeo", edito nel 1997.

In questa pubblicazione, tra i nomi degli Autori, oltre quello di Anzalone, Edda Lattanzi (florista per passione ma attuale maggiore conoscitrice di piante, non solo del Lazio, in particolare di rose selvatiche) e Fernando Lucchese (Professore di Botanica all'Università Roma Tre), compare anche quello di Michele Padula, nato a Firenze nel 1932 e purtroppo scomparso proprio di recente, il 24 giugno scorso.

Su quest'ultimo mi soffermo un po' di più a ripercorrere le tappe della sua vita, parte della quale trascorsa proprio a Sabaudia e nel territorio del Parco.

Laureatosi in Scienze Forestali, entrò nel 1956 nel Corpo Forestale dello Stato, lavorando inizialmente in Campania e Calabria, per poi passare a dirigere la scuola forestale di Sabaudia. Non molto tempo dopo fu inviato, però, altrove a ricoprire altri incarichi, alcuni dei quali di grande prestigio. È stato, inoltre, libero docente di Botanica all'Università di Firenze e socio attivo della Società Botanica Italiana, alla quale ha dato un



Bruno Anzalone

importante contributo nella realizzazione di numerose attività associative. Durante la sua permanenza a Sabaudia iniziò subito a studiare la flora e la vegetazione del Parco. È, infatti, del 1965 la sua prima pubblicazione riguardante questo territorio, ma le ricerche in quest'area proseguirono anche dopo essersi trasferito altrove per i nuovi incarichi.

Nella metà degli anni '80 pubblicò due importanti testi scientifici, uno rivolto alla illustrazione della storia e delle caratteristiche della Foresta Demaniale, l'altro finalizzato a definire un inquadramento della vegetazione di tutto il Parco, sulla base di numerosi rilievi e campionamenti.

Con la redazione della citata Flora (1997) e con il contributo agli atti della conferenza intitolata "Flora e Vegetazione del Parco Nazionale del Circeo" (editi nel 1998) terminano le sue pubblicazioni dedicate al Circeo, ma numerose sono le ricerche svolte, contemporaneamente e successivamente, in altri territori, in particolare nell'attuale Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Oltre alle pubblicazioni, Padula ha lasciato anche un'altra notevole eredità: nei locali di Villa Fogliano è depositata una parte del suo erbario, contenente circa 1.500 campioni essiccati di piante raccolte durante le varie ricerche nel Parco del Circeo. Un patrimonio importantissimo, che va riscoperto e valorizzato, ma, soprattutto, attentamente preservato dal degrado del tempo, al fine di dare il giusto riconoscimento a chi l'ha faticosamente composto e generosamente donato. Per mantenerne vivo il ricordo nelle future generazioni di botanici e amanti della natura. ■



Michele Padula



Quarto Caldo

Collaboratore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Giovanni Netto*

Un'iniziativa Telethon e Federparchi-Europarc Italia

L'Ente PNC e "Walk of Life, Il Cammino per la ricerca"



Insieme per una migliore qualità della vita

Il Parco Nazionale del Circeo ha aperto le porte alla ricerca sulle malattie genetiche. Nel week end del 28 e 29 maggio, e per tutta la settimana successiva, nel territorio del Parco si è svolta l'iniziativa nazionale di solidarietà "Walk of Life, Il Cammino per la ricerca", promossa da Telethon in collaborazione con Federparchi-Europarc Italia nell'anno internazionale delle foreste e in concomitanza con le celebrazioni della settimana Europea dei Parchi. Nei punti di raccolta presenti nel Parco i visitatori hanno potuto partecipare alle speciali attività, sostenendo la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare grazie a una donazione liberale. Le attività svolte sono state, nella giornata di Sabato 28, al porto di San Felice - Spiaggetta, le "Parchiadi - passeggiata e giochi antichi sulla spiaggia" per genitori e bambini; mentre nella giornata di Domenica 29, partendo da San Felice Circeo, P.le San Francesco, si è giunti al Promontorio del Circeo, località le Crocette e di lì si è effettuata un'escursione alla scoperta degli adattamenti delle piante al clima mediterraneo. Inoltre per il pomeriggio del 28 e per tutta la giornata del 29, all'interno della manifestazione sullo sport in natura, presso la piazza del Comune di Sabaudia è stato allestito uno stand per la raccolta fondi per raccontare chi è e cosa fa Telethon.

Chi è Telethon (www.telethon.it)

Telethon è nata in Italia nel 1990 grazie all'incontro tra Susanna Agnelli e l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) per finanziare e promuovere ricerca scientifica sulle malattie genetiche, malattie rare e trascurate dai grandi investimenti pubblici e privati.

Con i fondi raccolti Telethon ha fatto progredire la ricerca italiana raggiungendo importanti risultati, primo fra tutti la cura di una grave immunodeficienza, l'Ada Scid, malattia che costringeva i bambini che ne erano affetti a vivere dentro una bolla sterile (da qui il termine "bambini bolla"). Grazie a una gestione trasparente dei fondi e a un meccanismo di finanziamento che premia solo il merito, Telethon è ormai riconosciuta nel mondo come un esempio di eccellenza italiana. Insignita dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è attualmente presieduta da Luca di Montezemolo.

Grazie ai fondi raccolti con **Walk of life, Telethon** potrà continuare a sostenere il lavoro dei ricercatori impegnati nella lotta alle malattie genetiche, permettendo loro di fare ricerca di altissimo livello nel nostro Paese.

Attualmente sono ben **600 i ricercatori** che lavorano grazie a questi fondi e in particolare:

- presso l'**Istituto Telethon di genetica e medicina** (Tigem, www.tigem.it) di Napo-



li lavorano **161 persone** tra ricercatori, borsisti, studenti, ospiti, personale tecnico e amministrativo. Diretto da Andrea Ballabio, questo istituto è nato nel 1994 e rappresenta un centro di eccellenza nella ricerca genetica. I principali filoni di ricerca sono: disturbi dello sviluppo, malattie oculari ereditarie, errori congeniti del metabolismo, genomica funzionale e biologia sistematica.

- presso l'**Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica** (Hsr-Tiget) di Milano lavorano **120 persone** tra ricercatori, tecnici, personale clinico e amministrativo. Diretto da Luigi Naldini, questo istituto è nato nel 1995 e rappresenta il più grande investimento di Telethon in terapia genica, l'area di ricerca che mira all'immissione, nelle cellule dei pazienti affetti da malattie genetiche, di parti del Dna "sano" in grado di sopprimere al funzionamento del gene malato.
 - presso l'**Istituto Telethon Dulbecco** (Dti, <http://dti.telethon.it/>) lavorano **112 persone**. Questo istituto non ha una sede unica, ma è costituito da 20 laboratori ubicati su tutto il territorio nazionale. Creato nel 1999 per fornire a un gruppo selezionato di ricercatori la possibilità di una carriera indipendente. Il Dti è intitolato al premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco, che nel 1999 decise di devolvere a Telethon il compenso ricevuto per la partecipazione al Festival di Sanremo, ponendo le basi per questa importante iniziativa.
 - nell'ambito dei progetti di ricerca "esterna", che ogni anno Telethon finanzia con un bando specifico su tutto il territorio nazionale, sono attualmente **203** le persone che lavorano come borsisti, post-doc ecc. grazie a fondi Telethon.
- Nel 1990 Telethon ha preso un impegno

con le famiglie dei bambini malati, e adesso che si cominciano a vedere i risultati concreti e che per alcune malattie si studiano le prime terapie tutti dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi per dare forza ed energia alla macchina della ricerca. Pertanto, oltre la maratona televisiva ormai famosa, per essere presenti in altri momenti dell'anno e raggiungere anche chi non guarda in televisione questo evento, si è pensato di organizzare "Walk of life" con le aree Naturali Protette. L'obiettivo è stato anche quello di concedere a tante famiglie italiane di passare una giornata piacevole e di avvicinarsi ai temi della ricerca in un contesto diverso che ha permesso di passare qualche ora all'aria aperta, in posti bellissimi, imparando qualcosa e aiutando chi è meno fortunato.

Le sue giornate sono state una grande occasione per sensibilizzare gli italiani su due missioni importanti: salvaguardare un grande patrimonio di biodiversità (le aree protette sono il 12 per cento del territorio italiano) e aiutare la ricerca a trovare le terapie per tante malattie genetiche rare.

E' la prima volta che Telethon organizza un evento al di fuori della "Maratona Tv" e questo rende ancora più evidente il valore della manifestazione che, diffondendo tra i cittadini il concetto della solidarietà, punta anche a ribadire la centralità del rapporto tra le persone e la natura, la necessità di tutelare l'ambiente e a dare visibilità allo straordinario patrimonio naturalistico e di biodiversità presente nei nostri territori protetti.

*Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Gaetano Benedetto*

La vera isola selvaggia del Mediterraneo

Zannone



Possiede una ricca vegetazione assolutamente ben conservata

Si estende per solo 103 ettari ma il suo valore è davvero enorme. Zannone, costituita anche da rocce risalenti a oltre 200 milioni di anni fa, conserva straordinari endemismi floristici e faunistici che si sono potuti preservare solo grazie alla scarsissima presenza umana.

Sebbene, infatti, l'isola veda la presenza dell'uomo sin dall'età preistorica, e sebbene siano passate da Zannone civiltà come quella Romana, nessun insediamento si è mai protratto a lungo a causa delle difficoltà di approdo. Solo i frati benedettini-cistercensi, nel XIII secolo, si stabilirono nel Convento di Santo Spirito (di cui rimangono i resti) ma neppure la loro fu una permanenza particolarmente lunga.

Zannone così, con la sua forma regolare e compatta, possiede ancora una ricca vegetazione mediterranea assolutamente ben conservata e costituisce un luogo di sosta ideale per migliaia di uccelli migratori. Proprio per questi elementi l'isola di Zannone nel 1979 è stata inserita all'interno del Parco Nazionale del Circeo.

Dopo una prima sistemazione data dal Corpo Forestale dello Stato, gli immobili presenti sull'isola (il faro e un casale dato per anni in concessione alla famiglia dei Casati Stampa e divenuto per questo noto alle cronache sia rosa che nera) sono entrati in una situazione di degrado e necessitano di interventi di manutenzione straordinaria. I soldi non ci sono, ma intanto il Parco sta provvedendo a predisporre i progetti su cui poi potranno essere chiesti i finanziamenti. Ma restaurare gli immobili

per cosa? Questa è il tema che il Parco e il Comune di Ponza hanno affrontato per poi fissare in un protocollo d'intesa una serie di punti che fissano le prospettive dell'isola di Zannone.

Ultimamente ha suscitato attenzione e preoccupazione la previsione di una pas-

come necessario per consentire di conoscere la meraviglia dell'isola di Zannone. Poi, come per tutte le cose, bisognerà vedere come verrà realizzata e gestita, ma il Parco è proprio preposto a questo.

Oltre alla passerella (o pontile "leggero"), che sarà galleggiante e quindi non ancorata al fondo e avrà un impiego e una messa in posa di carattere solo stagionale, è stata anche prevista la realizzazione di un campo boe che determini il numero massimo di barche che possono sostare impedendo il dannosissimo strascinamento delle ancore sul fondale marino.

Inoltre l'accordo con il Comune di Ponza prevede la formazione dei barcaiuoli che accompagneranno i turisti che comunque non potranno certo sostarvi oltre il tempo dell'escursione. La possibilità di pernottare a Zannone sarà comunque limitatissima anche in futuro, sarà dettata dalla capacità di ospitalità che gli immobili esistenti saranno in grado di fornire senza un metro cubo aggiuntivo, e sarà ben lontana da ogni ipotesi alberghiera di cui ogni tanto qualcuno dice. L'ipotesi è quella di una foresteria da destinare a scopo di ricerca nei periodi autunnali e primaverili caratterizzati dalle migrazioni (che a Zannone hanno una rilevanza internazionale), e a

progetti di educazione ambientale o turismo sostenibile per gli altri periodi dell'anno. ■



serella galleggiante per consentire lo sbarco all'isola di Zannone, passerella (o pontile galleggiante) che è stata inserita dal Comune di Ponza (sotto la cui competenza ricade anche l'isola di Zannone) all'interno del Piano di Utilizzo degli Arenili. Proprio questo tipo di attracco è stato individuato

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Giuliano Tallone*

Applicazione Parco diventa una "casa di vetro"

L'Ente Parco diventa una "casa di vetro"



►► **Manterremo alto lo sforzo di trasparenza e comunicazione anche con incontri con la popolazione**

L'Ente Parco Nazionale del Circeo ha recentemente presentato alla stampa e alle associazioni del territorio i nuovi strumenti che ha sviluppato al fine di incrementare il livello di trasparenza nelle proprie attività amministrative. Tutte le pubbliche amministrazioni - alcune in modo più entusiastico, altre meno - hanno recentemente rivoluzionato le proprie attività in applicazione del Decreto Legislativo n.150 del 2009, in materia di organizzazione trasparenza del lavoro degli uffici pubblici. Durante l'incontro, che rientrava nell'ambito delle "Giornate della trasparenza" (vedi www.civit.it), il sottoscritto nella sua qualità di Direttore dell'Ente ha presentato i tre principali documenti previsti dalla legge del 2009: il "Piano della Performance", il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, e il sistema di valutazione e merito", e i "Criteri del sistema di valutazione" (tutti e tre pubblicati sul sito del Parco e su quello della CIVIT).

Il Piano della Performance è innanzitutto il più importante strumento di programmazione del lavoro dell'Ente: oltre a definirne in generale la missione e l'inquadramento nella realtà istituzionale e locale, esso precisa gli obiettivi generali, strategici e operativi per l'Ente, che poi sono indispensabili anche per verificare la qualità del lavoro svolto dalla dirigenza e dal personale. I Criteri del sistema di valutazione sono gli elementi qualitativi e quantitativi che permettono di collegare il sistema con il quale vengono verificati il raggiungimento degli obiettivi e la qualità dei servizi offerti al pubblico con l'attribuzione d'incentivazioni allo stesso personale. Il sistema di valutazione è gestito da uno specifico organo, diverso dai Revisori dei Conti, che si chiama OIV (Organismo Interno di Valutazione), e che nel caso del Parco è monocratico (una sola persona), individuata dal Consiglio Direttivo nella dott.ssa Antonella del Vecchio, il dirigente della Regione Lazio che si occupa del personale degli Enti Parco. La sua nomina è stata ratificata centralmente dalla CIVIT, verificandone il curriculum e l'esperienza per lo svolgimento dell'incarico (che peraltro è a titolo gratuito).

Il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, il sistema di valutazione e merito prevede le scadenze con le quali verranno progressivamente realizzate le diverse previsioni di attività attinenti all'applicazione dei contenuti del sistema di valutazione e comunicazione, e in particolare le date nelle quali verranno resi disponibili i diversi tipi di dati attraverso il sito internet del Parco. Tra gli altri verranno pubblicati i dati relativi alle tipologie di atti prodotti dall'ente e, in prospettiva, gli standard di qualità del servizio che dovranno essere garantiti.

Uno strumento fondamentale che la legge prevede per realizzare concretamente la previsione della trasparenza delle pubbliche amministrazioni è l'uso del web: si è quindi ripensato la struttura del sito web ufficiale del



Sede Ente Parco

l'Ente www.parcocirceo.it, e in particolare quella della nuova sezione "Trasparenza, valutazione e merito" http://www.parcocirceo.it/ita_270_Trasparenza-Parco-Circeo.html. La struttura di questa sezione, che la legge e le direttive della CIVIT prevedono simile in tutti gli Enti, dovrebbe favorire la sue modalità di consultazione, in particolare riguardo alle voci e relative informazioni sulla trasparenza e il sistema di gestione e valutazione dell'attività dell'Ente, la struttura organizzativa, gli Organi istituzionali e l'Albo Pretorio online. Sono disponibili non solo i dati sui curricula di Direttore e Amministratori, ma anche le informazioni e i dati sugli stipendi percepiti e quelli sulle presenze del Direttore e dei dipendenti (al fine di combattere l'assenteismo).

La pubblicazione di tutti gli atti adottati, e delle informazioni e documenti sulla gestione dell'Ente sul sito internet www.parcocirceo.it, che rappresenta un obbligo istituzionale, è anche una grande occasione per impostare un modo di lavoro dell'Ente orientato ai bisogni dei cittadini. L'Ente è ora una "casa di vetro", nella quale ciascun utente può guardare in dettaglio, partecipando attivamente alla vita e alle scelte del Parco".

In calendario sono già previsti altri due incontri d'informazione e aggiornamento, per il 29 Settembre e il 30 Novembre, presso il Centro Visitatori del Parco a Sabaudia; essi verranno successivamente confermati nella data e orario. Inoltre per incrementare la trasparenza della gestione dell'Ente si sono svolti e si svolgeranno in futuro, a cadenza trimestrale circa, incontri sia con il personale interno sia con le sigle sindacali. Queste modalità di comunicazione e apertura massima dell'Ente tramite il web e con incontri diretti con la gente, che lo fanno diventare una vera e propria "casa di ve-

tro", rappresentano un importante meccanismo di funzionamento, partecipazione e conoscenza dell'operato della Pubblica Amministrazione. Sicuramente richiederanno anche una nuova attenzione e abitudine maggiore alla partecipazione da parte dei cittadini, delle associazioni di ogni genere e del mondo dei media, per far sì che questo modo di lavorare entri sempre più a far parte della cultura civile della comunità locale e nazionale. L'Ente Parco da parte sua manterrà alto lo sforzo di trasparenza e comunicazione anche attraverso l'aggiornamento e il miglioramento continuo del sito web e delle modalità degli incontri diretti. E' da rilevare che questa notevole mole di attività di comunicazione e trasparenza verso l'esterno, nonché di organizzazione e valutazione del lavoro svolto dalla struttura professionale del Parco (dirigente e personale), viene avviata proprio in un momento di grave crisi nello sviluppo delle strutture dell'Ente, in corso di crescita a partire dall'insediamento dei nuovi organi avvenuta nell'estate del 2007. I progressivi tagli alla dotazione organica (inizialmente di 14 unità, ora ridotta a 11), che peraltro non si può ulteriormente coprire a parte i 6 posti già dotati di personale in servizio a causa del blocco delle assunzioni fino al 2013, il taglio dei finanziamenti, che ora sostanzialmente sono stati messi in sicurezza, ma per le sole spese obbligatorie (personale e bollette), senza poter disporre di fondi d'investimento su strutture o progetti, le difficoltà procedurali sul Piano del Parco, la complessità della struttura "mista" tra Ente Parco e Corpo Forestale dello Stato, non fanno ben sperare per il futuro gestionale di questa importantissima ma forse negletta area protetta.

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Elisa Lanzuisi*

Un vorace bruco infesta il territorio montano

La Lymantria sul Promontorio



La situazione è sotto controllo

Sul Promontorio del Circeo verso la metà di maggio sono cominciate ad apparire delle macchie scure che a mano a mano si andavano allargando, facendo pensare a molti che il bosco si stesse seccando. A un più attento esame si è scoperto che il colore autunnale delle chiome degli alberi era dovuto alla voracità dei bruchi di *Lymantria dispar* L., il "Bombice", una farfalla (appartenente quindi all'Ordine dei Lepidotteri) che allo stadio larvale si nutre delle foglie di molte specie di piante sia arboree sia arbustive, tra le quali aceri, faggi, olmo, tiglio, platano, quercia e pruni. La Lymantria appartiene a quel ristretto gruppo di insetti di interesse forestale le cui popolazioni manifestano in modo ciclico imponenti aumenti numerici, raggiungendo in pochi anni densità tali da determinare vere e proprie esplosioni numeriche che prendono il nome di "gradazioni".

L'adulto è una farfalla notturna di medie dimensioni con accentuato dimorfismo sessuale (le femmine sono più grandi e di colore più chiaro, quasi bianche rispetto ai maschi). Le larve mature sono pelose con due serie di tubercoli blu seguiti da due serie di tubercoli rossi. Il lepidottero svolge una sola generazione l'anno. Lo svernamento avviene sotto forma di uova deposte l'anno precedente. In questa fase le femmine adulte depongono, sui tronchi degli alberi o altri substrati, ovature contenenti da un centinaio a più di un migliaio di uova ricoperte da una peluria corporea bruna che servirà da protezione. Le dimensioni delle ovature e il numero di uova variano in base alle condizioni della popolazione: nelle popolazioni in decremento sono più piccole rispetto a quelle delle popolazioni in espansione. Lo sviluppo dell'embrione all'interno dell'uovo comincia appena dopo la deposizione, tuttavia le larve non nascono fino alla primavera successiva, ma entrano in diapausa per superare l'inverno, tollerando anche temperature molto basse.

Ovature con 600-800 unità poste fino a un'altezza di 2 m sul tronco stanno a indicare che l'insetto è in una fase di sviluppo della popolazione e dell'infestazione delle piante; mentre la riduzione del numero di uova a 300-500 e una loro dislocazione fino a sei metri di altezza e sui primi rami sta a indicare lo stato di culmine e di decremento dell'infestazione.

La schiusa avviene in primavera e le larve neonate vengono facilmente trasportate a distanza dal vento, diffondendo l'infestazione. Dopo la schiusa, che normalmente si verifica all'inizio della primavera, le giovani larve del primo stadio possono rimanere nell'ovatura fino a 24 ore prima di risalire verso la cima dell'albero dove si appendo-



Promontorio del Circeo



Farfalle e uova

no tramite dei filamenti sericei (di seta): se il vento è abbastanza forte i filamenti si rompono e le larve vengono trasportate sugli alberi vicini. Questo tipo di trasporto è la modalità naturale di diffusione più importante per questa specie, dal momento che le femmine adulte non volano: in questo modo le larve si spostano di solito di poche centinaia di metri, ma in certe condizioni di vento possono arrivare anche più lontano. Lo sviluppo dei bruchi prosegue poi attraverso una serie di stadi larvali (5 o 6 per i maschi, 6 o 7 per le femmine) intervallati da mute in cui l'esoscheletro viene sostituito da uno nuovo più grande. Tra maggio e la metà di giugno le larve giungono a maturità e consumano una quantità molto maggiore di fogliame rispetto ai primi stadi: è

appunto nel mese di giugno che si verifica la maggior parte della defogliazione.

Alla fine di giugno le larve ormai mature si incrisalidano sulla chioma e gli adulti compaiono dopo un paio di settimane, deponendo le uova in ovature costituite da qualche centinaio di uova coperte da peli giallastri provenienti dall'addome della madre. Il ciclo biologico della *Lymantria dispar* dipende dalle condizioni climatiche e ambientali.

Partendo da focolai d'infestazione limitati le popolazioni di Lymantria possono dare origine a imponenti infestazioni su vaste superfici e, in coincidenza con il raggiungimento del culmine degli attacchi, determinare per 2-3 anni consecutivi la defogliazione totale di interi comprensori boschivi. Le principali tecniche di risanamento prevedono una applicazione di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* contro le larve giovani, da farsi tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. L'intervento è consigliabile solo in caso di accertata esplosione della popolazione del bruco.

Dopo l'allarme iniziale, comparso anche su alcuni giornali, il Parco ha provveduto a segnalare l'esplosione di popolazione al Servizio Fitosanitario della Regione Lazio, che è competente per verificare e autorizzare eventuali interventi di controllo. Anche il CFS ha valutato, dopo sopralluoghi, che si trattasse solo di controllare l'andamento dell'infestazione – che pure ha avuto elementi "spettacolari" ed evidenti, in quanto sembrava che il Promontorio fosse completamente rinsecchito. Se l'anno prossimo ripeterà tale situazione – come è probabile vista l'abbondanza di ovature sugli alberi del Parco –, si potrà valutare un intervento con il "Bacillus" per controllare lo sviluppo dei Bombici.

*Polo di Monitoraggio della Biodiversità presso il PNC, Regione Lazio



di Daniele Guarneri

Un bene da salvaguardare

Piccoli suggerimenti per un uso compatibile della duna



La maggior parte delle persone condivide la necessità di proteggere le dune, ma alcuni...

Dalla strada sono solo due sagome indistinte che camminano sulla spiaggia, cariche di tutto il necessario per una giornata al mare: ombrellone, sedie pieghevoli, asciugamani. Schivano con lentezza bambini che corrono, accaniti giocatori di racchettoni, qualche temerario che si è addormentato al sole. Poi, improvvisamente, deviano dalla traiettoria parallela alla battigia e cominciano a inerparsi sulla duna. Arrancano, perché la pendenza non è lieve, e sollevano con i piedi piccole nuvole di sabbia che si disperdono nel vento sempre nervoso del litorale.

Quando raggiungono la staccionata, che nel suo intento originario dovrebbe impedire di attraversare e calpestare le dune nonché indirizzare i bagnanti verso le molte passerelle che consentono di arrivare agevolmente fino al mare, hanno il fiato spezzato dalla salita. Scaricano armi e bagagli lungo la strada e si aiutano vicendevolmente a scavalcare la recinzione di legno. Un ticchettio e un paio di lampeggianti arancioni individuano la loro auto, a pochi passi da lì.

Andare in bicicletta sulla strada lungomare di domenica pomeriggio, da Torre Paola fino alla Bufalara, offre la possibilità di osservare i diversi comportamenti che le persone hanno nei confronti delle dune del Parco Nazionale del Circeo, ambiente ricco di piante e animali, ma molto fragile, in perenne balia del vento, del mare e dell'uomo.

Se la maggior parte delle persone ha recepito e condivide la necessità di proteggere la delicatezza delle dune, affrontando volentieri il "sacrificio" di qualche metro in più lungo la strada per raggiungere le passerelle, alcuni, purtroppo, preferiscono ancora scavalcare la staccionata e tagliare per le piste di sabbia che s'incuneano tra la vegetazione, favorendo così – forse inconsapevolmente (appliciamo qui il beneficio del dubbio) – i fenomeni di erosione di cui è vittima la duna costiera. Forse sono gli stessi che prediligono ripararsi dal vento stendendo il proprio asciugamano direttamente sulle dune – comportamento fortemente dannoso per la delicata vegetazione pioniera e non, che soffre il ripetuto calpestio e schiacciamento –, invece di cercare un angolo nella spiaggia affollata del week-end estivo.

Il sistema dunale è un ambiente importante e delicato, che va tutelato nel miglior modo possibile. Infatti, la duna è soggetta, oltre che all'erosione marina, anche all'impatto del turismo e alla pressione antropica in generale. Ad esempio, la stessa strada asfaltata che separa in due la duna rappresenta un elemento che favorisce l'erosione: essa costituisce un elemento rigido in un contesto che dovrebbe essere "elastico" e provoca il ruscellamento delle acque piovane, con conseguente aumento dei solchi di erosione sulla duna e la spiaggia. Anche le persone che frequentano il litorale contribuiscono, con il loro calpestio, ad approfondire tali solchi e a crearne di nuo-



Passerella sulle dune

vi in cui il vento s'incanala favorendo i fenomeni di erosione. Inoltre, al piede della duna, a causa dell'utilizzo della spiaggia e della pulizia meccanizzata sono fortemente minacciate le dune embrionali con la relativa vegetazione erbacea, importanti per smorzare i venti perpendicolari alla costa. In questo contesto, l'erosione marina può provocare ulteriori gravi danni arrivando anche a "mangiarsi" interi tratti di spiaggia, con conseguente danno ambientale ed economico.

Per questo motivo sono state pensate e realizzate molteplici tipologie di opere e d'interventi volti a favorire il ripristino della capacità naturale nei processi di creazione e di stabilizzazione dei depositi eolici, con lo scopo di mitigare e contrastare i meccanismi di erosione della duna litoranea e favorirne il consolidamento, anche tramite l'innescio dei processi naturali di ricolonizzazione delle aree in dissesto per opera della vegetazione dunale. A partire dal 1994, lungo i circa 25 km della duna del Parco Nazionale del Circeo, sono stati realizzati interventi basati sull'impiego di materiali naturali, quali passerelle per l'accesso diretto alla spiaggia, tabelle informative sulla corretta fruizione dell'ambiente e sull'origine e finalità dell'azione di restauro e protezione, picchetti per l'interdizione del parcheggio delle auto sulla duna, recinzioni dissuasive associate a schermi frangivento, sistema-

zioni e opere per la regimazione delle acque di ruscellamento – le cosiddette caditoie, che talvolta vengono scambiate per passerelle –, sistemi frangivento di differente forma e dimensione realizzati con molteplici materiali naturali (stuoie di canna, fascinate verticali, recinti porosi in legno, bioreti etc.), barriere permeabili in legno con funzione frangivento e smorzamento delle onde. Questi elementi, che ormai sono parte integrante di quello che potremmo definire "l'arredo urbano" della duna, e le passerelle in particolare, non sono ostacoli alla libera fruizione della spiaggia, bensì percorsi agevolati per vivere il mare e il delicato ambiente che lo circonda nella maniera più compatibile e rispettosa possibile.

Tutti i sistemi di tutela e conservazione delle dune costiere, però, poco valgono, se non vengono accompagnati da una costante manutenzione ecologica dell'ambiente, al fine di conservare al meglio la naturalità e la funzionalità del sistema: piuttosto di ricostruire strutturalmente, o armare, i depositi eolici, è opportuno recuperare la capacità naturale di auto-ripristino, anche solo attraverso la semplice gestione e manutenzione naturalistica dei sistemi spiaggia-duna.

Qualche metro in più per arrivare fino alla passerella, evitando di scavalcare la staccionata, è un piccolo sacrificio ma un importante contributo alla salvaguardia di questo territorio straordinario. ■

Parco



di Giovanni Netto*

La biodiversità che unisce

Progetto di Educazione Ambientale "Vividaria"



Vi hanno partecipato circa 10 mila bambini

Per il quarto anno consecutivo si sta svolgendo in tutta Italia l'attività del progetto di educazione ambientale "Vividaria. Piante amiche: la biodiversità che unisce", che, in questa nuova edizione, ha coinvolto ben 500 classi di scuole primarie italiane con circa 10 mila bambini di 110 istituti italiani. Il progetto, a cui anche quest'anno ha aderito l'Ente Parco Nazionale del Circeo, è organizzato da Federparchi Europarc-Italia, la federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali (www.federparchi.it) e dall'Istitut Klorane (www.institut-klorane.org).

"Vividaria" per questa nuova edizione si pone l'obiettivo di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni sul tema della diversità biologica vegetale messa in relazione all'anniversario del 150° anno dell'Unità d'Italia. Il patrimonio vegetale unisce nella sua diversità e complessità tutta la penisola da Nord a Sud. L'intento è far comprendere ai giovani partecipanti l'importanza che le piante hanno rispetto ai cambiamenti climatici e far scoprire quali siano le qualità delle specie vegetali che spesso migliorano la vita dell'uomo. L'esigenza è quella di formare nuove generazioni responsabili e coscienti sull'importanza che il patrimonio vegetale riveste per il benessere del nostro Paese. Per il Parco Nazionale del Circeo sta partecipando al progetto, che si concluderà a Giugno, l'Istituto Comprensivo "L. Da Vinci" di San Felice Circeo, che tra l'altro da questo anno è entrato a far parte del progetto Europeo "Scuole dei Parchi".

Durante l'anno le classi partecipanti, con il supporto del personale del Servizio Educazione dell'Ente Parco hanno affrontato il tema del progetto sia in classe durante le ore curricolari sia durante le apposite uscite che hanno permesso ai ragazzi e ragazze di scoprire ed esplorare il territorio del loro Parco. Si sono svolte tre escursioni nell'area di Cerasella alla scoperta della vita delle "Piscine", ultimi luoghi delle antiche paludi Pontine nel cuore dell'antica Foresta Planiziarica della Selva di Terracina, e ancora nella fitta vegetazione del versante nord del promontorio e in quella della macchia mediterranea del Quarto Caldo sempre sul promontorio. Altre escursioni si sono effettuate lungo il percorso della memoria alla "lestra cocuzza" per vivere la storia della bonifica e del difficile rapporto tra gli uomini e la natura in questi luoghi.

I ragazzi si sono immersi nella natura osservando, percependo odori e colori, scoprendo i nomi e le storie delle piante e degli animali, i loro comportamenti e usi nella farmacopea e nella cucina locale, il valore di questa natura per l'economia passata e attuale degli uomini. I ragazzi e le ragazze hanno percepito e descritto la vita del Parco in particolare e sulla terra in generale, come un mosaico di Biodiversità fatto di una grande varietà di esseri viventi, dalle piante ai piccoli insetti, dal cinghiale "signore di questi luoghi" alle grandi querce, alla



Dune



Promontorio

delicata palma nana. Un mosaico fatto di relazioni e collaborazioni che uniscono e ci uniscono in questa meravigliosa Italia e che in questo anno dell'unità diventano esempio e simbolo di bellezza e appartenenza. Biodiversità che i ragazzi hanno colto anche nell'osservare dall'alto del promontorio il variegato paesaggio della piana abbracciata dai monti, con strade, foresta e dune, mare, laghi, abitazioni e canali, antiche costruzioni.

Assieme agli alunni si è anche riflettuto sul valore dei comportamenti da assumere quando si è a contatto con la natura, sul significato e ruolo del Parco e si è rafforzato nelle loro giovani menti il senso della necessità di tutelare il loro territorio.

Infine gli alunni della scuola media di San Felice e Borgo Montenero, che hanno vissuto questa esperienza di crescita e legame

con il territorio del Parco, ora stanno elaborando, dopo questo anno interessante di scoperta, un video, alcuni cartelloni e un E-book, che andranno in concorso a questo progetto ambientale "vivi d'aria".

Le 10 classi i cui progetti risulteranno migliori vinceranno un viaggio in un'area protetta, o nel caso di scuole gemellate un viaggio di scambio.

Tutto questo per rafforzare il significato e il valore della Biodiversità che unisce sia a livello locale che nazionale e globale. In questo senso l'Ente Parco Nazionale del Circeo svolge un ruolo importante nel comunicare in tutti i modi e a più persone possibili tali valori di unione, appartenenza e bellezza. ■

*Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Eugenio Rambaldi*

Ricordi di qualche tempo fa

Dalla piazza al Belvedere



Che noia papà!

Dalla piazza al Belvedere dal Belvedere alla piazza su e giù, una volta, due volte, enne volte come il monotono oscillare di un pendolo come le vasche di un atletico nuotatore. Le magre mani affogate nelle tasche dell'eschimo di velluto marrone, comprato al mercato americano, zuppo d'umidità, percorrevo spalla a spalla con gli amici di allora l'inclinato viale tappezzato di marciscenti aghi di pino. Parlando di ciò di cui parlano tutti i ragazzi di sempre penetravamo la bianca foschia, resa iridescente dagli alti lampioni, bianca come i travertini del campanile come le ville d'intorno intonacate a calce come la spuma di quel mare rabbioso che dal Belvedere non si può vedere, ma lo senti, nelle sere invernali, urlare al mondo il suo vigore. Pochi istanti laggiù, appoggiati ad un'arrugginita ringhiera; qualche battuta, forti risate a disturbare le poche Coppiette e poi via si riprende il cammino, lentamente, senza alcuna fretta, dal Belvedere alla piazza e ritorno.

A volte, seduti sugli scalini degradanti verso i giardini pubblici, di fronte all'alta torre, con alle spalle la piatta fontana, progettavamo feste da ballo per la domenica successiva. Quante giornate passate a raschiare e pittare le ammuffite pareti di buie cantine: quella di Dario, di Paolo, o il mitico Kilobaid di Romano. Poche panche nascoste, due lampade appositamente velate, un giradischi a valvole rubato ad un ignaro padre e tanta, tanta speranza, di riempir quelle stanze con una materia allora rarissima: le ragazze. Poi, giunto il giorno, davanti alla porta d'ingresso, la schiena poggiata a mura color del sahara, fissavamo l'estremità di un palazzo, là, in fondo alla strada. Ora, mi dicevo, la vedrò girare quell'angolo mano nella mano con l'amica di sempre, procedendo con quell'andatura un po' goffa e inconfondibile, quella chioma leonina dai tanti riccioli bronzoi. Ora girerà ... ora. Ed i giorni seguenti, a raccontarci di baci furtivi, di reggiseni insganciabili, a vantarci di conquiste invisibili o a negare sonori ceffoni ascoltati, da tutti, nel buio. Di questo e di altro, della pallavolo, della scuola,

delle ultime imprese di Mario, si riempivano le nostre serate, percorrendo il solito asfalto sconnesso, dalla piazza al Belvedere, dal Belvedere alla piazza.

... oggi



cena 2009



"Ho fatto due passi per il paese. Che noia papà! Ma come hai fatto a passare qui la tua infanzia?" E' il mio figlio metropolitano che parla di ritorno da una breve passeggiata dopo il pranzo natalizio dai nonni. Mio figlio, il drago della playstation, quello che a 11 anni girava da solo in metrò, Già... come ho fatto a passare qui la mia infanzia? Vorrei rispondergli, saprei rispondergli, ma so che, quasi certamente, non riuscirebbe a capire. E allora sorrido, un viso un po' ebete che non emette parola. Quello stesso sorriso spezzato, quel cenno del capo, che ogni anno ci scambiamo, caro amico, incrociandoci lì, nella vasca. Trent'anni di più sulle spalle, tanti capelli di meno sulla testa, un po' ingrassati, sposati, con figli ormai grandi, circondati degli amici d'adesso che, gesticolando animosamente, ci raccontano fatti di cui poco ci importa. Vorrei tanto fermarti, ma qualcosa mi frena. Chissà, la paura di un triste amarcord, la mancanza di un recente vissuto da

poter condividere. Ogni anno, in estate, rivedo qualcuno di voi, amici delle buie cantine, chi militare, chi avvocato, chi assessore, chi cuoco affermato o chi semplice padre di famiglia. Un cenno del capo, un mezzo sorriso e proseguiamo, così, senza fermarci, chi da una parte, chi dall'altra, chi in salita, chi in discesa.

Ed ora son qui, fermo al Belvedere, di fronte allo scuro lago, orlato di esili canne, commuoventi ricordi di un'antica palude.

Ma perché mai lo chiamiamo così? Da qui poco si vede! Non il parco, non la bella Sorresca, non la sconfinata spiaggia. Ma tra il noioso brusio delle parole del mio amico moderno, giunge al mio orecchio, ora come allora, il profumato fragore del mare, che, al di là delle dune, lancia su noi le sue impavide onde. E appoggiato alla

solita arrugginita ringhiera, aspetto con calma, e senza timore, quel giorno, quando, disperso fra i dispersi, granello fra i granelli, percepirò il passare del tempo solo dall'alternarsi continuo e continuo su me ora della fresca acqua che bagna, ora del caldo sole che asciuga. Una volta, due volte, enne volte, come il ritmo misterioso ed eterno della vita, già noto a quel ragazzo di Sabaudia, forse nato vecchio, ma rimasto fanciullo ripercorrendo all'indietro le sue impronte lasciate nel tempo e negli aghi di pino, le mani più aggrinzite nelle tasche, un passo dietro l'altro, dalla piazza al Belvedere, dal Belvedere alla piazza, dalla vita alla morte e ritorno

*Architetto e Presidente dell'organizzazione culturale "l'Istituto Italiano di Project Management" di Roma. Non è nativo di Sabaudia (ci è giunto all'età di 4 anni) ma ci ha passato gli anni più belli della sua infanzia e ci torna sempre con molto piacere...



di Oliviero Mizzon

Litorale di Sabaudia

La spiaggia e il teorema di Pitagora

►► *Mentre a Roma si discute, il mare va salendo*

Caro Direttore, nel numero 47 di questa rivista, un lettore Le scriveva lamentando lo stato del litorale di Sabaudia. Le dispiace se m'intrometto?

Premesso che parlo come un osservatore non da tecnico e che volentieri mi associo a quanti lamentano gli effetti di un'antropizzazione pesante delle coste, comincerei a dire che se Sparta piange, Atene non ride. Nel senso che, più o meno, problemi di erosione ce li hanno anche altri. E per altri intendo circa un 70% delle coste basse mondiali.

Un 25% sembra stabile, un 5% in aumento laddove vi siano apporti alluvionali/sedimentari. Al pari del lettore ricordo, come assiduo frequentatore della spiaggia da ragazzo, che la linea di costa era molto stabile da una stagione all'altra. Non ricordo la presenza, ora frequente, di quello "scalino" a ridosso del bagnasciuga. Al più si parlava di "buche", dopo una mareggiata, a indicare leggeri avvallamenti nella sabbia di fondo.

Ora, in molti punti, si arriva ad avvertire con i piedi non morbida sabbia, ma un fondo ruvido, sconnesso e compatto che gli esperti identificano come duna o fondo di epoche geologiche precedenti.

Allora dove finisce la sabbia che manca? E ancora, perché non ne arriva dell'altra?

Per un osservatore forse è facile rispondere che sono il moto ondoso e le correnti a spostarla o portarla al largo e che non ne arriva più perché prelevano (ma non è vietato?) sabbie lungo i fiumi. Poi, però, mi viene da pensare che il moto ondoso e le correnti esistessero anche prima e che lo scorso anno

i ministri delle Maldive, con tanto di bombole, fecero una riunione subacquea per denunciare il rischio di sparizione d'interi atolli. E lì, le sabbie del Tevere mica ci arrivano. Di nuovo: e allora? Beh, direi che c'è qualcosa di più oltre le spiagge sporche, gli insediamenti antropici o le correnti vaganti. Ho una vaga sensazione che si tenda a rimuovere inconsciamente la presenza di un problema scomodo; ora abbiamo altro per la testa, meglio lasciarlo alla prossima generazione. Almeno diciamolo chiaro ai giovani: il mare sale!

Viaggiando su Internet, ho appreso che, nell'ultimo secolo, il livello medio si è elevato di una ventina di centimetri e che ora si va verso i 3-3,5 mm/anno. Vuol dire, per fine di questo secolo, altri 30 cm. minimo, molti di più se la temperatura, come sembra, aumenterà.

Per il principio dei vasi comunicanti, poi, tutto quello connesso al mare s'innalzerà di pari passo e mi riferisco al lago. Non si è ancora accorto il Parco che la proprietà degli Scaffati va aumentando? Non cresce solo l'acqua alta a Venezia. A questo punto lasciamo le proiezioni sul futuro, i modelli, studi, ipotesi e misure a dibattimenti che la società umana dovrà pur affrontare con più vigore.

Quello che, invece, mi è frullato per la testa è la curiosità di sapere che effetto hanno avuto quella ventina di centimetri, già assodati, sulla nostra spiaggia.

E anch'io, nel mio piccolo, ho dovuto tirar fuori un modello matematico. A modo mio.

Ho pensato: proietto un segmento verticale di 20 cm su un piano inclinato (la sabbia) e trovo quanto è avanzata l'acqua. In sostanza come avere a che fare con un triangolo rettangolo. Facile, applico il teorema di Pitagora! Poi, dalla ruggine dei miei ricordi è emerso che ci vuole anche l'altro cateto per trovare l'ipotenusa. Addio modello.

Sulla spiaggia, un giorno, mi sono imbattuto in un tratto di antica memoria: niente scalino, arenile poco inclinato, onda piccola che scivolava leggera per poi ritirarsi.

Presi due spezzoni di canna, gettati a riva dalla risacca, ho piantato verticalmente il più corto sul bagnasciuga lasciandolo fuori 20 cm. Formava con la sabbia un angolo di 5-10 gradi. In testa a questo paletto ho appoggiato lo spezzone di canna più lungo in maniera che formasse un angolo retto e l'ho fatto scorrere fino a incontrare la sabbia. Quella era la misura che mi serviva. Il mare si è già "mangiato" buoni un paio di metri di arenile!

Così, con un paio di canne mi son fumato il grande Pitagora...

Se per 20 cm tutto 'sto casino, figuriamoci con 50-80 cm d'innalzamento previsto.

Che fare? Ormai è utopia pensare a ridurre i gas-serra. Abbiamo un problema grosso come un macigno con o senza il nuovo porto di

Anzio (che ancora non c'è) e mi sembra riduttivo focalizzarci solo sui danni da opere aggettanti. Certo, secondo certe ipotesi, potrebbe esserci un rischio aggiuntivo per il litorale Sud, ma poi aumenta un po' la temperatura dei mari e magari salta fuori una corrente benigna. I modelli rischiano di grosso se le bocce non sono ferme.

Ripascimento? Cioè stendere sull'arenile altra sabbia. Presa dove? Non ci posso credere.

Oppure accatastarla d'inverno per stenderla d'estate. Su e giù, avant-andrè. Alla faccia della riduzione delle emissioni! Così, dopo aver fatto ridere i chioschi lungomare, alla prima mareggiata piangerebbero le tasche del contribuente. Chiamiamo questa scelta Aspirina 1. Se poi volete l'Aspirina 2, allora potreste pensare a una serie di ostacoli, posti sotto il pelo dell'acqua, che smorzino le onde a una certa distanza da riva. Opera invasiva? Mah, roba da esperti, cioè questione di lana caprina. Infine, la super-Aspirina 3: facciamo come in Olanda con le dighe! Prendiamoci tutte le aspirine che vogliamo, ben sapendo che curano i sintomi e non la causa. Una cosa però è certa: **nel mentre a Roma si discute, il mare va salendo.**

E' invece mio fondato sospetto che le cose si svolgeranno più o meno così: sotto la spinta di stabilimenti e chioschi che lamentano danni alle strutture, il Sindaco riunisce prima la maggioranza per verificare che sotto non ci sia lo zampino del diabolico Direttore del Parco, poi, per insufficienza di prove, corre trafelato in Provincia. Cusani, trasudando efficienza, passa le

carte alla Regione. La Polverini, alle prese con un piano di aiuti alle cliniche private, passa la patata bollente al Governo del fare. Il Cavaliere pensa subito alla NATO che in dieci giorni... no la NATO no, c'è di mezzo Sarkozy che poi si prende i meriti. Meglio convocare subito il Sommo Giove che in tre giorni... ma l'Olimpo, adirato per lo sgarbo istituzionale, si dice impegnato nella galassia di Andromeda a collaudare una ventina di nuove stelle comete. E poi son quasi duemila anni che non parla più con nessuno per evitare che trapeli questa sua nuova variante al Diluvio. "Possibile" si va domandando "che questi figli di Adamo mi siano riusciti più cretini del padre? Non c'è lezione che tenga. Basta, glielo do io il bunga-bunga!"

Morale: Cittadini, delegate meno e assumetevi delle responsabilità. Le concessioni dei 90 anni rischiano di diventare carta straccia molto presto. Poi si chiude. ■

N.B. Chi volesse approfondire l'argomento si consiglia di visitare il sito: - Cercare l'articolo "Variazioni relative del mare e vulnerabilità delle pianure costiere" da Quaderni della Soc. Geologica Italiana n.2 Ott.2007.

Quando si crede al mondo dei giovani

di Maria Pia Mambro



L'associazione Sabaudia Studium Musicum è nata nel 1972 ad opera del maestro F. Iannella con finalità altamente educative: didattica e ascolto musicale nella scuola dell'obbligo, musicoterapia per i bambini in difficoltà, concerti per gli adulti, ricerca e pubblicazione della storia locale dal periodo della palude alla nascita della Città.

Fu la prima associazione culturale in Sabaudia cui seguì l' Archeoclub.

E' passato tanto tempo ma le finalità che l'associazione si era proposta, rivolte soprattutto ai bambini, sono state portate avanti con serietà e sacrificio per le difficoltà incontrate lungo il cammino. Quest'anno il saggio finale degli alunni dello Studium Musicum, di cui le foto, si è tenuto nella palestra della scuola elementare all'interno della quale, in un locale messo a disposizione, si impartiscono lezioni di pianoforte, chitarra, batteria, canto, violino, nelle ore pomeridiane di martedì e giovedì.

Il direttore artistico, maestro di pianoforte e musicista terapeuta è Nicholas Attianese; il maestro di chitarra Iacopo Giordano; il maestro di batteria Davide Francescato; l'insegnante di canto è Alina Zanin. Sono orgogliosa di far parte del direttivo e di portare avanti le attività musicali rivolte ai ragazzi perché negli anni ho raccolto molte soddisfazioni. Il linguaggio musicale aiuta i giovani a superare le difficoltà, a guardare il mondo con serenità e a cogliere dentro di sé quel momento di spiritualità di cui godere e che non sempre le persone vicine riescono a dare.



di Maria Rocchi

Da un brano di Teofrasto

Ubriaco precipita dal tetto e muore



Elpènore al Circeo

Tranquillo lettore! non si tratta di un fatto di cronaca.

Teofrasto descrive il Circeo come un alto promontorio, con querce, molti allori e mirti. E dice "Gli abitanti del luogo raccontano che lì abitava Circe e indicano la tomba di Elpènore dalla quale spuntano mirti del tipo di quelli dai quali si ricavano corone" (*Historia Plantarum* 5,8,3).

In Omero, Odisseo ricorda così il suo compagno e la sua morte avvenuta al momento della partenza dal Circeo: "Elpènore era il più giovane e molto gagliardo in guerra non era, e nei pensieri non molto connesso; questi lontano dai suoi compagni, sul sacro tetto di Circe, frescura cercando, s'era steso ubriaco; dei compagni già in moto il chiasso e le voci sentendo, si destò all'improvviso e scordò nel suo cuore di ritornare all'alta scala per scendere, e a capofitto cadde dal tetto: l'osso del collo gli si spezzò, l'anima scese giù all'Ade" (*Od.* 10,552-560). Odisseo ritrova poi il compagno all'ingresso del mondo dei morti ed Elpènore gli chiede di seppellirlo: "incompianto, insepoltito non lasciarmi laggiù, partendo, ch'io non sia causa dell'ira divina per te, ma bruciami con le mie armi, tutte quelle che ho, e un tumulo alzami in riva al mare schiumoso: ricordo di un uomo infelice, che anche i futuri lo vedano. Fammi questo e pianta sul tumulo il remo con cui da vivo remavo in mezzo ai compagni" (*Od.* 11,72-78). Odisseo ritorna all'isola Eèa. "Quando figlia di luce brillò l'Aurora dita rosate, allora i compagni mandai al palazzo di Circe, a prendere il corpo d'Elpènore morto. Alberi in fretta abbattemmo e là dove più sporge la punta, lo seppellimmo affitti molto pianto versando. E come il morto fu arso, e l'armi del morto, alzato il tumulo, eretta in cima una stele, piantammo in alto sul tumulo il maneggevole remo" (*Od.* 12, 8-15).

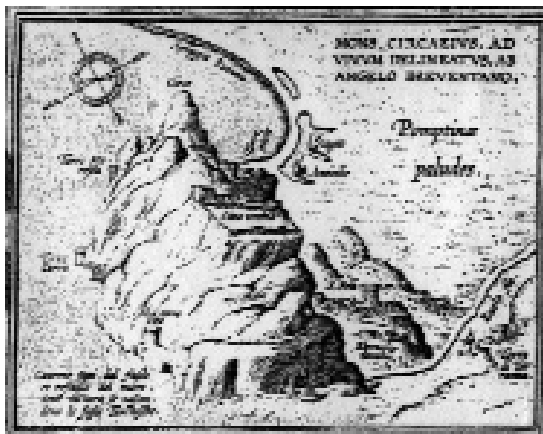
Mi interessa qui proporre il caso di Elpènore perché nel brano di Teofrasto sopra citato si riconosce ora la più antica testimonianza (314 a.C.) del fatto che "quelli del Circeo" accettarono come storia propria un mito dei Greci. Era questo l'approdo all'isola Eèa, dimora di Circe durante il ritorno in patria di Odisseo e dei suoi dopo la guerra di Troia.

Le cause che legarono il promontorio laziale ai miti di Odisseo, Circe ed Elpènore sono in recenti contributi di studiosi di varie discipline nuovamente intese e datate.

Si ritiene che la ricezione nel Lazio di quel mito sia avvenuta ad opera di Etruschi e Latini e risalga ad epoca ben anteriore ai primi poeti e storici romani.

Il primo autore ad ambientare Circe sulle rive del Tirreno è il greco Esiodo. Nella "Teogonia" vv. 1011-1016 dopo l'elenco di unioni e pro-genie degli dèi e prima delle unioni delle eroine con gli dèi è citato l'amore dell'eroe con l'immortale:

"E Circe...generò nell'amore di Odisseo,... Agrio e Latino senza biasimo e forte....quelli molto lontano in mezzo ad isola sacre, regnavano su tutti gli illustri Tirreni".



Dal greco Odisseo e da Circe figlia di Helios, abitatrice delle zone liminali della terra ove il sole sorge o cala, nascono figli che per nome e regno rappresentano una realtà etrusca e latina antecedente a quell'ascesa di Roma che iniziò nel VI sec. a.C. e solo successivamente la portò a rivendicare una egemonia sul Lazio. Grazie a questi versi della Teogonia ora riconosciuti come "esiodei" l'ubicazione dell'incontro di Circe e Odisseo in Italia e al Circeo può datarsi a partire dal VII secolo.

Si ritiene ora che la geografia dell'Odissea sia stata "trasferita dalle nostre parti" in seguito all'intensa attività esplorativa, commerciale e in varia misura insediativa dei naviganti Greci che a partire dall'VIII secolo mossero dall'Egeo e approdarono nel Tirreno. Sarebbero stati loro ad ambientare sulle coste di questo mare alcune vicende del viaggio dell'eroe. Furono loro a intrecciare scambi commerciali con i non Greci e a insediarsi in vista del Circeo a Pitecussa (Ischia) nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. Furono i navigatori ellenici che toccavano le coste laziali a introdurre la conoscenza

del mito di Odisseo e in virtù forse anche di assonanze con un toponimo locale a scegliere per la dimora di Circe il Circeo. Al più tardi nel IV secolo, come risulta da Teofrasto, Elpènore fu adottato dai Latini di Circei ai quali era noto anteriormente. Specchi etruschi del IV sec. a.C. raffigurano Odisseo con Velparun (Elpènore). Il nome di questo sembra passato in etrusco ben prima del IV secolo, probabilmente già nel VII.

L'arco di tempo che va da Esiodo a Teofrasto, - dal VII secolo a.C. alla prima parte del IV - rappresenta il periodo in cui il mito ellenico di Circe e Odisseo entrò in area etrusca e latina fino ad essere recepito nella cultura locale e integrato.

Per i naviganti, il tumulo di Elpènore era un riferimento trovandosi "là dove più sporge la punta" del promontorio che era il limite meridionale del territorio dei Latini (Scilace *Periplo* 8) e il confine tra questi e i Volsci di Terracina.

La tomba contrassegnata dal remo non è memoria di un glorioso eroe di Troia né di un nocchiero ma "ricordo di un uomo infelice", delle fatiche di uno che remando percorre tanta via del mare e termina la vita da vittima, "sconnesso" nei pensieri. Chiede sepoltura e si appella per fare leva agli affetti familiari di Odisseo. Un tale personaggio è lontano dalle glorie militari dell'Iliade, è vicino al mondo dell'Odissea, al sentire dei commercianti che si avventuravano in mari lontani dalla patria.

Egli è la vittima di un uso abnorme del bere che è pure oggetto di tanta parte del commercio tra Greci e non Greci. Dal mirto, la pianta che "quelli del Circeo" primi sulla terra videro uscire fuori dalle sue ceneri si potrà ricavare un succo, un "vino" (Teofrasto, *Hist.Pl.* 1,12,1; Plinio *Naturalis Historia* 15, 119) altro però da quello che gli fu fatale. ■

La nave Liberty

IL 12 AGOSTO P.V. - ALLE ORE 21.30, IN PIAZZA V. VENETO (CENTRO STORICO) - VERRÀ PROIETTATO, IN ANTEPRIMA ASSOLUTA, IL FILM "La nave americana Liberty arenata al Circeo durante la 2° guerra mondiale"

IL FILMATO, PER LA REGIA DI FRANCO DE CHIARA, GIRATO PER IL PROGRAMMA "ULISSE, IL PIACERE DELLA SCOPERTA" (RAI 3 - ALBERTO ANGELA), ANDRÀ IN ONDA NELLA PROSSIMA STAGIONE TELEVISIVA.

"E' l'alba del 6 gennaio 1945, una enorme sagoma scura si materializza a poche centinaia di metri dalla riva, tra Torre Vittoria e Torre Olevola, su un mare agitato dal vento di Libeccio. Una nave da trasporto americana, la Isaac Shelby, presenta un grande squarcio a prua ...".

L'EVENTO È STATO ORGANIZZATO CON IL PATROCINIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN FELICE CIRCEO



di Francesco Morabito*

Lago di Paola

Rilievi e progetti del 1723 di Giuseppe Guizzetti

Il Canale Romano che collega il mare al Lago di Paola

Nella terza edizione (del 2006) della sua monografia *Il Circeo nella leggenda e nella storia*, alla pagina 348, così lamenta lo studioso e appassionato dei propri luoghi Tommaso Lanzuisi: “Nep-pure siamo stati fortunati nel ritrovamento di disegni e di piante o mappe...”; si riferisce ai lavori di riscavo del Canale Romano che collega il mare al Lago di Paola seu Lago di Santa Maria, ai piedi del promontorio del Circeo. Tali lavori – ricostruisce Lanzuisi – erano la conseguenza della volontà del Papa Clemente XI che, con editto del 1° febbraio 1721, affidava le relative competenze al proprio Tesoriere Generale e Commissario Generale del Mare, nonché Amministratore del Feudo del Circeo, monsignor – poi, nel 1728, Cardinale di Sancta Romana Ecclesia; ma, per volere del Papa Benedetto XIII, già dal 1727 Amministratore Perpetuo del Feudo stesso – Carlo Collicola (1682-1730). Il Feudo di San Felice e il Lago di Paola erano in quel tempo proprietà della Reverenda Camera Apostolica che li aveva acquistati nel 1720 dal Duca di Gravina, il Principe Filippo Orsini, che a propria volta li aveva ricevuti in dote dalla moglie Donna Giacinta Ruspoli. La ricostruzione della vicenda dei serrati lavori sul lago che ebbero luogo negli anni fra il 1721 e il 1727 è svolta dallo stesso Lanzuisi in altro suo scritto (pubblicato senza data), *Dieci anni di storia pontina nel Settecento*.

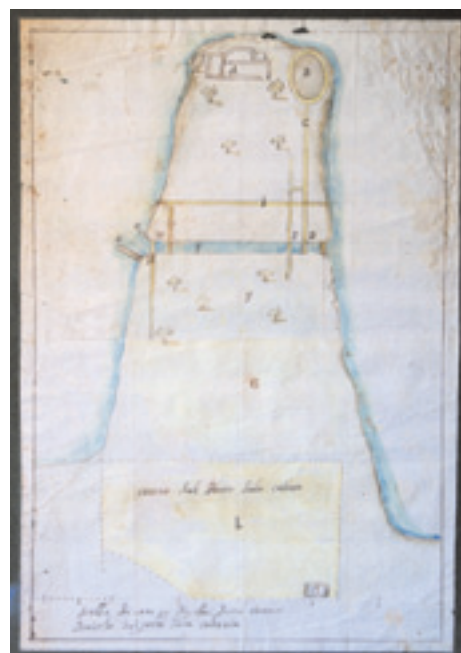
Non molto di più diceva nel suo *Quel lago chiamato Paola* (anch'esso pubblicato senza data) Giulio Scalfati, spentosi novantenne nel settembre 2007, che del lago era innamoratissimo proprietario.

Invece qualcosa c'è e di questo mi è capitato di accennare di sfuggita nel mio breve scritto *Cinquant'anni per arrivare al Circeo*, pubblicato all'interno della quarta raccolta *I racconti di Sabaudia*, del 2006. Torno ora sull'argomento in termini più circostanziati.

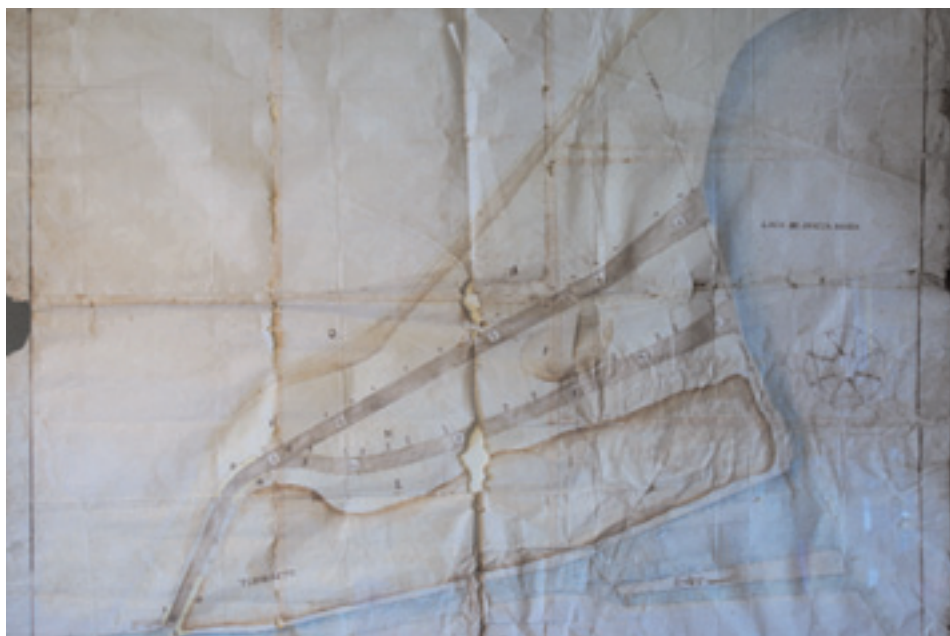
Ciò che c'è in più è una serie di rilievi e progetti redatti nel 1723 da Giuseppe Guizzetti, ferrarese (è ricordato nella toponomastica cittadina) del quale ho potuto trovare ulteriori brevi notizie e riproduzioni di suoi altri lavori del 1702 e del 1735 relativi ad Alfonsine e Fusignano, nel ravennate, rispettivamente conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia e l'Archivio Storico Comunale di Ravenna. In particolare, nella mappa del 1735 Guizzetti è indicato come “perito pubblico di Fusignano”; nel 1737 progettò il porto di Ravenna: evidentemente egli era un esperto di problemi idraulici, attivo negli Stati Pontifici nella prima parte del Settecento e perito della Reverenda Camera Apostolica. Così inquadra, per es., fra le mie carte, quella che descrive una delle opere su cui intervenire: “Al nome di Dio il 10 marzo 1723, Roma. Pianta della Chiavica da farsi nel Canale che principia nel lago detto



Ponte interno: proposta di copertura



Rilievo del canneto; schema idraulico



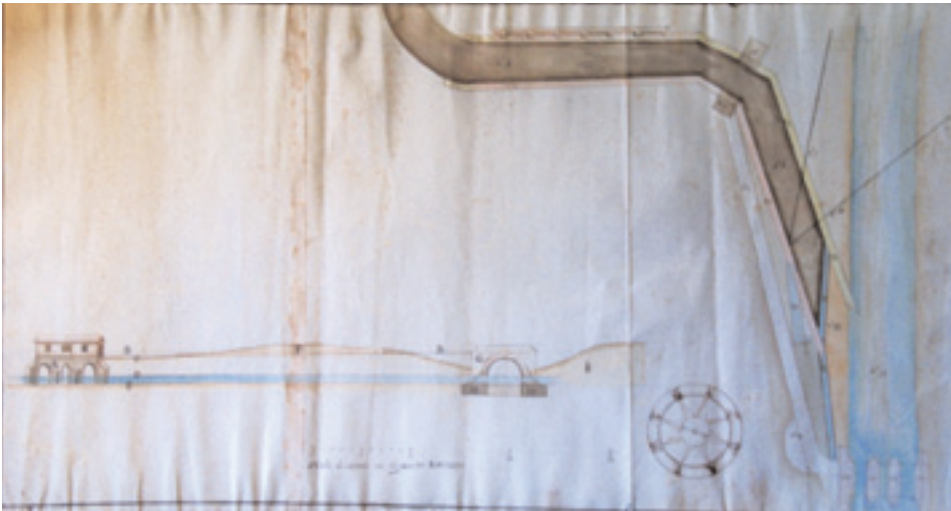
Le due entrate/uscite del Lago verso il Canale Neroniano

di S. Felice e irà à poner capo nel Mare Mediterraneo à Torre Paola con la sue trè Cattaratte da serrarsi ed aprirsi secondo porterà il bisogno, mostrandosi ancora in questa la Pianta della nuova fabrica, che dovrà farsi sopra detta Chiavica ad effetto, che le Cataratte restino à coperto, e maggiormente sicure, et acciò non gli possino apportar dano Il sole e le pioggie siccome pure si mostra in prospetto la facciata della sud.ta Chiavica verso la parte superiore il tutto fatto per ordine dell'III.mo e R.mo Mons.re Carlo Collicola Tes.re

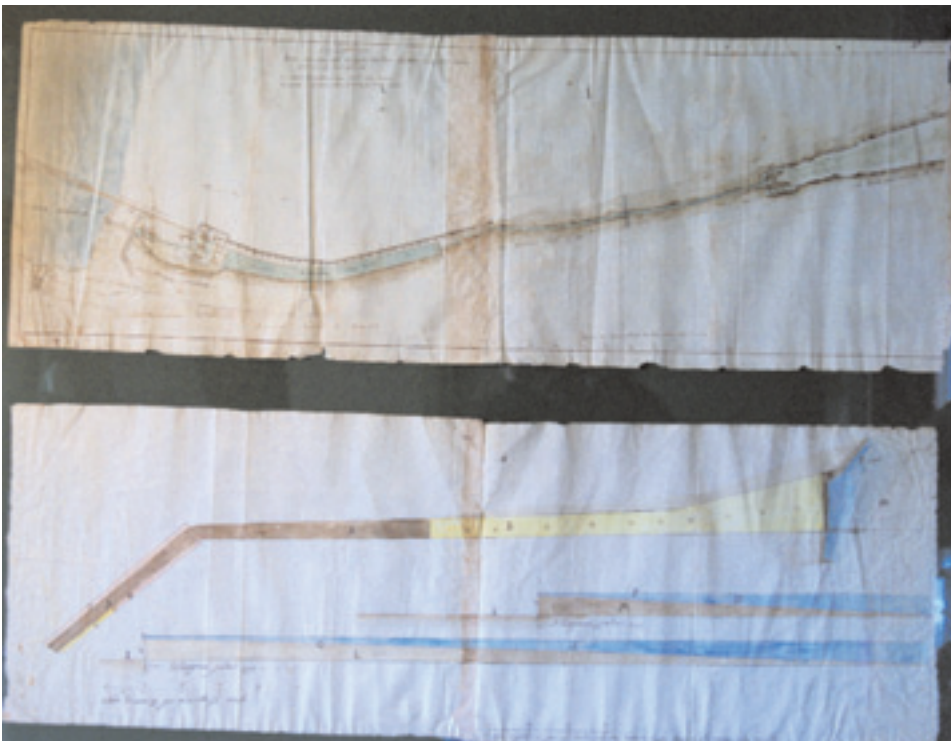
Gen.le di N.ro Sig.re da me sottoscritto Giuseppe Guizzetti Perito della R. C. App.a nella Città e Ducato di Ferrara”.

Non sta a me annotare tecnicamente i lavori relativi al Lago di Paola di Giuseppe Guizzetti, né è chiaro quale fosse in effetti il suo ruolo, anche considerando che in quegli stessi anni altri tecnici erano all'opera sulle stesse acque e sui relativi manufatti. Qui voglio solo raccontare come ne sono venuto in possesso.

Una trentina di anni fa, quando lavoravo all'Associazione Nazionale delle Bonifiche,



Il ponte interno (sin.), esistente, e il ponte esterno (destra), distrutto



Parte del tracciato in pianta (alto); rilievo delle profondità (basso)



Al centro, la posizione di Torre Paola, contrassegnata con la lettera A

mano, furiere maggiore, collezionista e bibliofilo, ultimo esponente del ramo romano della ben nota famiglia fiorentina (bella la sua tomba nella Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, disegnata da Ferdinando Fuga); è ricordato per il suo scritto *Storie di Campidoglio, diario 1733-1746*, nel quale dà testimonianza della creazione dei Musei Capitolini che ebbe luogo sotto la sua direzione. Le carte in questione erano conservate nel bel Palazzo Cardelli che si trova a Roma nella piazza che dalla famiglia deriva la denominazione. Non so dire per quale ragione Capponi avesse presso di sé documenti che, in linea di principio, si sarebbero dovuti conservare presso l'amministrazione competente.

Quelle carte rimasero a lungo riposte presso di me, in attesa che si trovasse per esse una collocazione appropriata e il momento arrivò allorché entrai in possesso di una piccola casa posta a metà strada fra San Felice e Terracina, anzi, a metà strada fra i fiumi-canal di Sisto e Badino. A mio poco onore va detto che, essendo in una di esse il Lago indicato con il nome di Santa Maria, in origine non avevo affatto compreso che, per straordinaria combinazione quasi *alchemica*, tali carte tornavano miracolosamente nei luoghi nei quali in qualche modo avevano avuto origine poco meno di tre secoli prima.

Vengono sottratte solo ora all'oblio e per la prima volta pubblicate nella presente occasione con l'auspicio che esse possano servire a chi volesse riprendere in mano sistematicamente la storia, anche sociale, degli interventi idraulici sul Lago di Paola.

*Francesco Morabito è nato a Roma nel 1955 da famiglia vibonese [morabito@libero.it]. È un esperto di sistemi associativi, in cui opera da oltre trent'anni, e si occupa a tempo pieno di relazioni politiche ed internazionali, nonché di problematiche dei beni culturali. Scrive pertanto discontinuamente su argomenti di storia locale moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai relativi risvolti sociogiuridici ed economici, prediligendo fra i temi gli ordinamenti delle classi dirigenti e fra i luoghi le province *napolitane* preunitarie. È innamorato della propria biblioteca a cui ha dedicato il suo *Lo sguardo scorre sulla file dei libri*, Roma, L. Sossella Ed., 2006.

regalai al Conte Cardelli – *rectius* Carlo Cardelli, conte di Montefiore, – un'antologia di scritti sulla storia della bonifica in Italia. Non troppo tempo dopo il Conte Cardelli mi portò un rotolo di carte di cui mi fece dono spiegando che esse venivano dall'archivio di un suo antenato, il marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746), patrizio ro-





di Andrea

Lo scaffale

Incredibile ma vero!



Due piacevoli letture

Ebbene sì, dopo anni di pubblicazioni che hanno come epigoni eroi esangui e belle vampirizzate, che, nonostante l'età centenaria si sentono adolescenti nel cuore, preoccupati più per tresche semi-mumane che per la sete di sangue, ho provato anch'io a leggere qualcosa del genere, che ho trovato interessante.



E' uscito per i tipi di Isbn "L'ultimo lupo mannaro" di Glen Duncan e, incuriosito dal fatto che una piccola casa editrice milanese con velleità intellettuali avesse pubblicato un libro su un licantropo, ho iniziato a leggerlo non senza qualche titubanza.

La lettura è decisamente adolescenziale, fumettosa, abbiamo davanti un bel giocattolone decisamente kitsch, un sanissimo miscuglio di crudeltà e sensualità sempre eccessiva e mai stucchevole come certi vampirelli ci hanno insegnato.

Jake è l'ultimo della sua specie e lo sa, Jake è l'ultimo licantropo sulla faccia della terra, ha i suoi bravi duecento anni e durante tutta la sua vita da licantropo non si è fatto mancare nulla, fondamentalmente carne fresca, da sbattere, frollare e dilaniare. Quando ogni mese, puntuale come il destino, durante il plenilunio, Jake fa il suo giochetto, flirta con la luna piena e libera i suoi istinti più sanguinari e violenti, diventa nervoso e forte, s'innamora della sua rabbia e la sprigiona. Si compiace nell'assecondarsi, lo trova sano e bizzarro.

Jake ha dei nemici. Non solo la cupola delle famiglie di vampiri che ormai vivono in comunione simbiotica con il resto dell'umanità ma anche il Wacop (Organizzazione Mondiale per il Controllo dei Fenomeni Occulti) che ha come "mission" lo sterminio di quelli della sua specie che, quando entrano nella storia, sembra proprio ad un passo dall'oblio.

Jake è uno che ne ha viste e ne sa parecchie ma a questo punto della storia c'è qualcosa che non va, si sente stanco e sovrappeso dalla fatica e dal fardello della maledizione che si porta sempre dietro, è nauseato e non vuole più vivere. Ha visto tutto, un sacco di volte. Non ha più nemmeno voglia della sua metamorfosi che, considerata sotto una prospettiva di "costi-benefici", non è poi più così allettante. Ma qualcosa sta per cambiare. Un incontro casuale spezzerà la sua smania autodistruttiva e restituirà al Lupo l'amore per la vita.



Risolto finalmente in maniera non cruenta il mio problema con libri su creature sovrumane, per rimanere nell'ambito ma in maniera sempre molto particolare ho deciso bene di dedicarmi alla lettura de "L'orso che venne dalla montagna" di William Kotzwinkle (edizioni

Zero91).

Hal Jam è decisamente l'uomo del momento, o meglio l'orso del momento, visto che l'autore di "Destino e Desiderio", considerato dal suo agente e da larga parte della critica come il novello Hemingway, altri non è che un impostore, un bonario orso del Maine che se ne stava per gli affari suoi finché non incappa nel professor Arthur Bramhall in ritiro sabbatico per la stesura del suo romanzo.

Il docente, un depresso cronico, in realtà aveva appena finito di scrivere il suo secondo romanzo dal momento che il primo era andato perso nell'incendio della baita in cui viveva.

Quindi durante una tipica scorreria orsesca alla ricerca di cibo, il buon vecchio orso si trova a portata di zampa la cartella con il manoscritto del libro del professore. Dopo il furto, Hal inizia a leggerlo, ne comprende il valore e decide di svaligiare un negozio per procurarsi i vestiti e dirigersi a New York

dove potrà proporsi come scrittore, cominciando a vivere alla grande. Da una parte il viaggio verso la civiltà del fantomatico autore si trasforma nella discesa verso l'ignoto e il ferino del professore universitario; si aprono due racconti che trascinano il lettore nella ricerca del sé.

Da un lato il primordiale, quello che può liberare e purificare; dall'altro quello civile, di apparenza e appartenenza che in realtà rispecchia le aspirazioni di molti di noi.

William Kotzwinkle firma un taglientissimo libro sulla società moderna in generale e sul mondo dell'editoria in particolare nel quale il sensazionalismo americano viene decisamente fustigato.

Paradossalmente però riesce a omaggiare il mito del Sogno Americano in quanto anche un anonimo orso sessualmente attivo a discapito dei suoi cicli annuali, che non conosce le regole del comportamento, che non spiccica più di due parole e si butta estasiato a terra per grattarsi la schiena può essere qualcuno, anzi, può addirittura essere scambiato per un genio.

Una commedia fantastica, che riesce a rimanere in equilibrio tra grottesco e reale senza eccedere e senza diventare mai leziosa grazie a uno stile micidiale, fatto di battute secche e nette, di quadri bucolici e idilliaci e di un misto di commedia e tragedia che inevitabilmente spinge a pensare e forse a ripensare il livello raggiunto dalla nostra bella società ormai troppo contaminata dalla parte più deleteria del Sogno Americano.

In chiusura giusto due parole per "Il Taccuino di Talamanca" di Emile Cioran, piccola raccolta di aforismi e pensieri che l'autore di "Breviario del Caos" scisse nel "buen retiro" nelle Baleari dalle parti di Ibiza. Cinico, amaro, disincantato, in poche, pochissime pagine l'autore ci offre un saggio della sua naturale capacità di analizzare tutta l'amarezza del mondo "sensibile" che ci circonda in modo secco e diretto.

Nell'attesa che venga proclamato il tanto famigerato "Premio Strega", vi lascio a un'estate di eccellentissime letture. ■

Avviso di convocazione assemblea

L'11 agosto 2011 alle ore 18.00, SI TERRÀ L'ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO" DI SAN FELICE CIRCEO.

L'ASSEMBLEA SI SVOLGERÀ PRESSO IL RISTORANTE "IL CONVENTO" - PIAZZA G. MAZZINI (CENTRO STORICO).

ORDINE DEL GIORNO

- CONSUNTIVO ATTIVITÀ 2010/2011 · DIMISSIONI / NOMINA PRESIDENTE E DIRETTIVO
- ATTIVITÀ 2011/2012 · CAMPAGNA SOCI 2011/2012 · VARIE

IL PRESENTE COMUNICATO VALE COME AVVISO DI CONVOCAZIONE PER TUTTI I SOCI.

L'ASSEMBLEA È APERTA ANCHE AI CITTADINI SIMPATIZZANTI.

IL PRESIDENTE *Alessandro Cresti*



di Riccardo Finotti

Circeo Volley

A fine agosto inizia la stagione agonistica 2011/2012

►► **Ci sono novità per le giovani generazioni**

La nuova stagione della pallavolo è alle porte. A fine agosto i ragazzi e le ragazze della Circeo Volley varcheranno nuovamente la porta del pallone tensostatico di via Regina Elena per dare il la al nuovo anno agonistico. Due le novità in calendario per la stagione 2011/2012. Per dar modo alle giovanissime generazioni del paese di avvicinarsi alla pallavolo e ai suoi valori, la dirigenza della società ha deciso per la riapertura del corso di minivolley, per tutti i bambini tra i 5 e i 10 anni. E, dopo i successi raccolti tra il 2005 e il 2009 dalle ragazze di Sebastiano Savastano con la conquista della serie D e successivamente della serie C, nasce una prima squadra femminile che punta in alto: la società rossoblù tornerà protagonista nel campionato di prima divisione partecipando al campionato con le ragazze provenienti dall'Under 18. Sarà quindi una squadra molto giovane ma allo stesso tempo competitiva, visti anche gli ottimi risultati ottenuti nella stagione appena terminata. Confermata inoltre la partecipazione ai campionati di Under tredici e under sedici maschile e under quattordici e under sedici femminile.

Una sfida, quella del presidente Perroni, portata avanti dal 1998 con un impegno che ha permesso al club di avvicinare alla pallavolo centinaia di ragazzi di San Felice Circeo e



Under 14 maschile

raggiungere eccellenti risultati, nonostante l'apporto del mondo delle istituzioni, dopo un'iniziale e positiva vicinanza, sia venuto pian piano scemando. Molte le promesse fatte, poche quelle mantenute.

A cominciare da uno dei cavalli di battaglia, delle ultime due campagne elettorali da dieci anni a questa parte, rappresentato dalla creazione del centro sportivo polifunzionale che, secondo le dichiarazioni di vari componenti dell'amministrazione comunale, sarebbe dovuto sorgere prima a Mezzomonte e successivamente a Borgo Montenero. Un centro "full optional", completo di piscina, campo da calcio, palazzetto dello sport, piste di atletica leggera, palestre, ristorante, bar, solarium e chi più ne ha più ne metta.



Fino ad oggi, di tutto ciò neanche l'ombra. Forse per solarium noi cittadini abbiamo frainteso. Infatti, l'apezzamento di terreno sul quale il centro sarebbe dovuto nascere a tutt'oggi ospita coltivazioni di cocomeri, rape e altri frutti della terra, rappresentando sì un solarium ma per i vari lavoratori che con dignità, onestà e non poca fatica si dedicano alla raccolta dei prodotti contribuendo ad aumentare i tassi di produzione agricola del territorio, di enorme importanza, ma non a offrire ai giovani del paese un luogo di condivisione di valori e un'alternativa ai pomeriggi trascorsi in strada. Nonostante tutto la Circeo Volley sarà sempre pronta ad accogliere con entusiasmo e collaborazione qualsiasi intento, purché positivo, volto a favorire e preservare coloro che rappresentano il nostro presente e il nostro futuro: le nuove generazioni. Diffondere un'impronta genuina di valori e una sana educazione a partire dalla giovane età fornisce una prospettiva a coloro che ne beneficiano. E questo è sicuramente il primo obiettivo della Circeo Volley. L'Associazione augura a tutti buone vacanze e si prepara per fine agosto a riaccogliere tra le proprie mura gli atleti, i genitori e tutti coloro che volessero iniziare a condividere i nostri progetti con entusiasmo e professionalità, aggiungendo al divertimento un'alternativa per socializzare e per fare sport. ■



di Luna Capponi

Motociclismo

Supermotard... che passione!

►► **Paolo Attardo, classe 1996**

Parlare di sport al Circeo ci indirizza subito verso il calcio, la pallavolo, il canottaggio semmai. Ma la sorpresa quest'anno viene dal mondo delle supermotard. In origine le moto da Motard erano dei cross che montavano una gomma posteriore larga stradale. Questo genere di moto nasce come competizione motociclistica vera e propria (in America con il nome di Superbikers) diventando solo negli anni Novanta un genere di moto a sé stante e destinato alla produzione, diffondendosi poi molto rapidamente in tutto il mondo. Dagli albori di questo sport/tipologia di moto, molte cose sono cambiate, ora tante aziende produttrici di moto producono dei motard omologati per la circolazione stradale, dei veri e propri motard con vocazione stradale come il naked KTM Supermoto, che sta spopolando tra i giovani. Tuttavia queste moto omologate hanno poco in comune con i motard da gara che sono ancora in grande maggioranza delle moto da cross o da enduro riadattate. A immergersi in questo mondo fatto di tecnici, smi meccanici e di adrenalina pura, quasi per vocazione innata, è stato un bambino, ormai ragazzo, di San Felice, che sta meravigliando tutti con le sue prestazioni e i suoi risultati. Paolo Attardo, classe 1996, monta in sella per la

prima volta a 13 anni e dopo qualche mese, non appena raggiunta l'età minima per gareggiare, fa pesare e temere agli avversari la sua presenza all'interno del campionato Centro Sud Italia per Supermotard. A fine campionato si classifica 4° nella categoria S3, in una competizione, dove lottano per la sopravvivenza moto da 250 cc a 4 tempi e Paolo era l'unico a gareggiare con un TM 125 a 2 tempi. Una gran bella soddisfazione per un esordiente che non gareggia alla pari! Da qui, la sfida di Paolo contro dossi e fango, problemi tecnici, team e sponsor, si fa sempre più tenace e nonostante le innumerevoli e non facilmente immaginabili difficoltà che si possono incontrare in un mondo come quello delle competizioni di moto e supermoto, lui continua a gareggiare e a vincere trofei. Quest'anno è salito di categoria - e di cilindrata - con la sua TM 450 sta lottando dalla 3° posizione in classifica per il Trofeo del Centro Sud Italia e il 30 luglio si disputerà l'ultima gara, dove non è del tutto escluso che possa conquistarsi il primo posto. Noi sanfeliciani e amici che lo seguiamo al Saggiatario, a Viterbo, a Salerno, tra circuiti nazionali e internazionali, ci speriamo! Intanto lui si tiene stretto anche la 2° posizione nella classifi-



Paolo Attardo in azione

ca generale del campionato regionale. Ma, podio o non podio, Paolo è veramente una forza, e comunque vadano le cose, nel 2012 affronterà, al fianco dei campioni della specialità nonché compagni di squadra, l'intero campionato italiano nella categoria Coppa Italia, supportato dal team 747 Motorsport. Anche l'amministrazione comunale ha riconosciuto il merito del nostro fuoriclasse, insieme con altri "Campioni del Circeo". Infatti, il 25 giugno in piazza Lanzuisi si è tenuta alla presenza dei vertici istituzionali dello sport italiano una manifestazione intitolata alla memoria di Paolo Petrucci, nome noto del mondo calcistico, scomparso nel 2007. Sono intervenuti alla cerimonia, il sindaco, l'assessore allo sport Stefano Capponi, il vice presidente del CIO - Comitato olimpico internazionale - Mario Pescante, il presidente del Coni di Latina Gianni Biondi, il medico della Nazionale Italiana di Calcio Carlo Tranquilli, nonché il presidente nazionale del



di Lunia Valeria Saggese

Palio di Sabaudia

La parola al capitano de "La Tramontana", Massimo Celebrin

Il tradizionale appuntamento del 16 luglio

Dopo l'intervista ad Anna Maria Maracchioni, presidente del Circolo Canottieri Sabaudia, organizzatore del palio sin dalla prima edizione, abbiamo intervistato lo storico capitano del rione "La Tramontana", vincitore delle scorse edizioni.

Caro Massimo, quest'anno la tua barca correrà per la Coppa d'Oro, riconoscimento destinato al rione che vincerà per tre anni consecutivi; potresti dunque essere il primo capitano della storia del nostro palio a portare a casa questo importante trofeo. Che cosa provi e qual è l'umore del resto dell'equipaggio?

Ci stiamo allenando con passione e impegno e sappiamo che quest'anno la sfida sarà più agguerrita che mai. In qualità di capitano, non posso che ringraziare tutto l'equipaggio per la rinnovata fiducia nei miei confronti, che spero di ripagare con il regalo più grande: la nostra terza vittoria.

Vi state ormai allenando da mesi e avrete avuto sicuramente modo d'incontrare le altre barche in acqua; qual è l'avversario che temete di più?

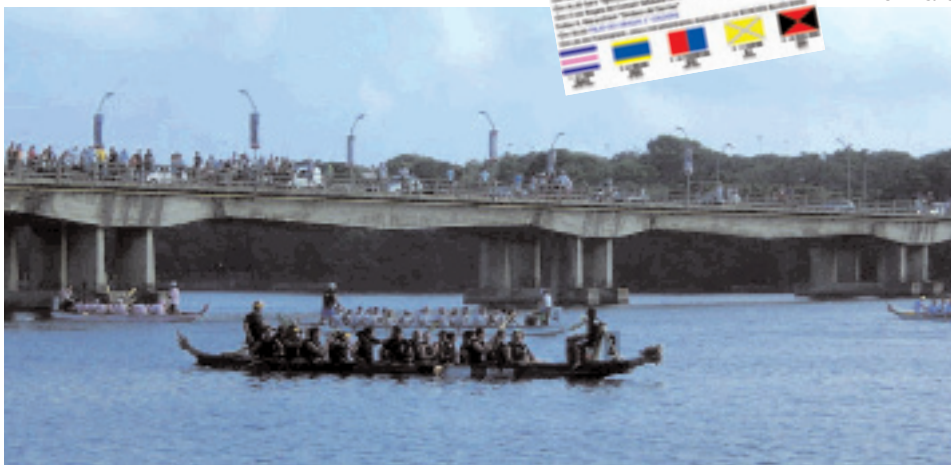
Tutte le squadre si stanno preparando al meglio per darci del filo da torcere ma noi siamo determinati a conquistare il podio e ci batteremo fino all'ultimo colpo di remi. Sarà una regata intensa e penso proprio che si deciderà tutto al *fotofinish*.

Hai visto il palio nascere, sei stato e sei testimone delle difficoltà organizzative e gestionali che riguardano una manifestazione di tale portata, peraltro complicate dai continui cambi di guardia verificatisi al Circolo Canottieri Sabaudia: in tre anni si sono succeduti tre presidenti. Pensi che questo abbia penalizzato/possa penalizzare il palio?

La situazione che sta vivendo il Circolo non è delle più rosee ma credo e spero che questo non vada a discapito del palio, sarebbe davvero un peccato se ciò accadesse. Il palio è una manifestazione di grande valore per noi abitanti, ci ha cambiati per sempre, in meglio! I colori, le bandiere, il dragone... chi avrebbe mai pensato che anche Sabaudia avrebbe avuto il suo palio! La sfida di riuscire a garantire continuità alla manifestazione è una sfida ardua, spero che gli organizzatori continuino a impegnarsi, nonostante tutto, per la buona riuscita dell'evento e che non manchino mai entusiasmo



Massimo Celebrin



e collaborazione.

Hai parlato di continuità, qual è l'importanza di riuscire a tramandare questo evento-tradizione?

Il palio deve essere tramandato nell'interesse comune e deve crescere sempre di più, per questo è necessario investire ed è necessario il supporto delle Istituzioni locali, dei commercianti, degli abitanti in generale, tutti insieme siamo responsabili e custodi del nostro palio. E agli organizzatori spetta il compito di promuovere al meglio

la manifestazione, attraverso programmazione e visibilità idonee.

Hai dei suggerimenti in particolare, a livello di organizzazione, promozione, sponsorizzazione?

La difficoltà più grande che riscontriamo sin dalla prima edizione del palio, è quella di riuscire a pubblicizzarlo nel migliore dei modi; secondo me, si può e si

deve fare di più. Si è parlato, peraltro, ultimamente, della possibilità di creare un giornalino del palio, è un'ottima idea, per avvicinare un nuovo pubblico, informare



curiosi e appassionati. Visibilità e pubblicità sono un binomio inscindibile, perciò puntiamo su questo!

Per concludere, un augurio per il palio.

Spero che un giorno il nostro palio raggiunga la fama di cui già godono altri palii d'Italia, abbiamo tutte le carte in regola per competere con altre manifestazioni del genere, ci manca solo l'esperienza ma quella si guadagna sul campo. In ogni caso, chi ben comincia è già a metà dell'opera!

(Il palio si è svolto lo scorso 16 luglio, come di consueto sul Lago di Paola. La competizione cittadina è stata preceduta dalle gare promozionali alle quali hanno partecipato Avis, Pangea, associazioni locali, Giocamare, "Donna in Rosa", "SpecialDragon" e i Comuni di Sabaudia e San Felice Circeo. Ad aggiudicarsi il drappo del palio alla fine è stata la squadra de **I Tre Cantoni** (Arcigliani). E' stato un palio sorprendente ed entusiasmante. La sera, presso il Circolo Canottieri Sabaudia, si è tenuta una grande festa con tutti i partecipanti, immersi nei colori e nel tifo unico dei rioni. Sul prossimo numero, maggiori dettagli). ■

segue dalla pagina 27

Motociclismo

di LUNA CAPPONI

Supermotard... che passione!

Coni Gianni Petrucci. I riconoscimenti al merito sportivo sono andati alle giovani promesse che hanno raccolto successi, tenuto alto il nome di San Felice Circeo e i colori dell'Italia in varie discipline (pallavolo, canottaggio, calcio, pesca etc.). Tra la pluricampionessa del Taekwondo Roberta Ramazzotto, i calciatori

Simone Pesce, che milita nel Catania in Serie A, e Simone Rizzato, centrocampista della Reggina, c'era, unico nella sua disciplina, Paolo Attardo. Modesto, discreto e riservato, il ragazzo suscita la curiosità di molti intenditori. Al di là delle promesse e del futuro, Paolo ci sta facendo divertire da matti con le sue corse e derapate in pista e anche quando non possiamo seguirlo, rivediamo le gare sul sito del campionato (www.trofeocentrosuditalia.com). Per il 30 luglio siamo già tutti pronti a fare il tifo per lui! ■



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Per la Circe sarà ancora promozione



L'obiettivo è quello di confermare il buon risultato dell'ultima stagione

È stato svelato "l'arcano", la Nuova Circe nella prossima stagione agonistica disputerà il campionato di Promozione. Dopo un lungo tira e molla durato per oltre un mese, la società sanfeliciano, capitanata dal presidente Vittori, ha deciso di rinunciare all'eventuale ripescaggio in Eccellenza. Il problema fondamentale, nonostante le ambizioni neanche tanto nascoste dalla società sanfeliciano, era legato al budget e alla necessità di procurare maggiori risorse economiche per disputare un campionato così importante. Il rischio, era quello di fare un "salto nel vuoto" andando incontro ad un campionato difficile e di dover tornare, dopo appena un anno, nella categoria inferiore. La conferma di mister Marzella e del direttore sportivo Bruno Federico, rappresentano comunque una garanzia per una società che proverà a confermare quanto di buono ha fatto nell'ultima stagione agonisti-

ca. Ancor più che nello scorso campionato, la Circe dovrà muoversi celermente per trovare i giocatori di lega più idonei a disputare un campionato così impegnativo. In effetti, rispetto alla scorsa stagione, ci sarà bisogno di molti giovani nati nel 1993 e 1994 e in genere, i migliori, vengono inseriti nella rosa delle formazioni che partecipano ai campionati d'Eccellenza e serie D. La conferma di Mister Marzella, rappresenta una certezza in merito alla ricerca dei giovani di lega che possono tornare utili nell'economia del campionato della Circe. Il binomio formato da mister Marzella e dal direttore sportivo Bruno Federico, è in grado di garantire la presenza di giocatori in grado di farsi apprezzare non solo per le qualità tecniche, ma anche per la professionalità e serietà negli allenamenti e nelle partite. Le prime voci, danno in partenza la coppia centrale formata da Monforte e Garofalo e qualche dubbio, su

un'eventuale permanenza in maglia rossoblù, permangono per l'esterno destro Monti e per la punta Ciccarelli. Non ci sarà un vero rimpasto tecnico, anche se, la partenza della collaudata coppia Garofalo-Monforte, costringerà la società sanfeliciano a muoversi sul mercato per trovare un duo di centrali difensivi all'altezza della categoria. Lo stesso discorso si dovrà fare per la coppia d'attacco, con Ciccarelli ancora in dubbio e con Sannino che, per problemi di lavoro, non potrà garantire in modo continuativo la sua presenza negli allenamenti. Per il momento, il centrocampo della formazione rossoblù, sembra essere il reparto meno interessato da eventuali "stravolgimenti". L'augurio, è che la formazione di mister Marzella, riesca a esprimere anche nel prossimo campionato di Promozione un gioco godibile che le consenta di confermarsi ai vertici della sua categoria. ■

Grande successo di pubblico al "Memorial Cavalieri"

Seconda vittoria in quattro anni per il "Ristorante Ernesto"



La quarta edizione del Memorial Cavalieri sarà ricordata soprattutto per la nutrita presenza di pubblico che ha affollato i campi della Baia d'Argento. La kermesse sportiva ha visto la partecipazione di 12 squadre divise in due gironi. Il livello tecnico è cresciuto notevolmente rispetto alle ultime edizioni e questo ha dato ulteriore lustro a un torneo che sta acquisendo un sempre maggiore interesse. Le otto squadre qualificate per i quarti di finale, hanno dato vita a delle partite avvincenti, con risultati, in bilico spesso, risolti negli ultimi minuti di gioco. Nel primo quarto di finale l'American Bar, primo del suo girone, ha faticato non poco per regolare l'Edil Legge con il risultato di 5-4. Il "Ristorante Ernesto", nel secondo quarto di finale, si è imposto per 6-4 contro il "Bar della Piazza". Negli altri due quarti di finale, particolarmente combattuta e dai toni agonistici molto accesi la sfida tra il C1 e i giovanissimi A-Team, con questi ultimi che hanno fatto loro la partita nei tempi supplementari per 5-4, mentre, nell'ultima sfida che ha definito il tabellone per le semifinali, "La Terrazza", trascinata da un Bove strepitoso (premiato come miglior giocatore del torneo) ha battuto la "Trattoria Serena", squadra formata in gran parte dai giovani della Nuova Circe. Nella prima semifinale, il "Ristorante Ernesto" con un secco 8-2 ha regolato "La Terrazza". L'altra semifinale è stata senza alcun dubbio la miglior partita del torneo. La partita, dopo continui capovolgimenti, si è risolta ai calci di rigore con i "ragazzi terribili" degli A-Team che con tenacia e caparbia l'hanno spuntata contro i giocatori più esperti dell'American Bar. La finale, è stata la degna conclusione di un torneo entusiasmante, con il "Ristorante Ernesto" che, dopo un difficile inizio di partita (dopo 5 minuti era sotto di due reti), ha fatto valere la sua maggiore esperienza, organizzazione e capacità difensiva detronizzando, di fatto, qualsiasi iniziativa della squadra avversaria, chiudendo la partita sul 6-2. Da segnalare la vittoria del titolo di cannoniere per Traetto, quella di miglior portiere per Magnanti e la coppa disciplina per "La Nespola". L'augurio, è che con il passare degli anni, il "Memorial Cavalieri" possa rientrare nella ristretta cerchia dei migliori tornei estivi del comprensorio pontino. ■

Campagna acquisti in atto per il Montenero

La squadra del borgo punta a migliorare la classifica dell'ultima stagione

Dopo l'ultima stagione agonistica che non ha pienamente soddisfatto la dirigenza della FC Montenero, l'obiettivo, per la prossima stagione, è quello di puntare a un campionato che consenta alla squadra del borgo di posizionarsi a ridosso delle prime del girone. La campagna acquisti del Montenero sembra finalizzata al miglioramento di una squadra che, la scorsa stagione, non ha espresso tutto il suo potenziale. Dobbiamo segnalare il ritorno degli ex Aquino (difensore) e Marco Capponi (attaccante) dal Vodice, dell'arrivo di Argentesi (centrocampista) anch'esso dal Vodice e del giovane Monetti (esterno sinistro) dalla Nuova Circe. Sono serrate le trattative che potrebbero portare nella formazione del borgo un attaccante con grandi capacità in fase di finalizzazione. In effetti, nella scorsa

stagione, sono state molte le partite in cui la squadra di mister Perrotta, pur esprimendo un gioco godibile, ha trovato difficoltà nell'andare a rete. La rosa della squadra dovrebbe restare pressoché intatta con la conferma importante del portiere D'Onofrio, dei centrali Capponi Roberto, Grillo Tassini, Egidi e Nardoni, dei centrocampisti Belprato, Dosio, Benetti, Angri, Martufi e Tibaldo e degli attaccanti Calisi, Isolani e Florian. Qualche dubbio rimane per il bomber Mancini oggetto di grosse attenzioni da parte del Sabaudia. Ad ogni modo, la campagna di rafforzamento è ancora in atto e se la dirigenza della FC Montenero riuscirà a soddisfare le richieste di mister Perrotta con l'arrivo di una punta in grado di realizzare un numero cospicuo di reti, siamo certi che la formazione del borgo si toglierà molte soddisfazioni. ■

"Mond...Cafa"
ARRIOLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
di fronte alla BANCA DI ROMA

Oroscopo



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

Aneddotica sanfelicianana



"Mannaggia iù curdone de San Francesco"

fu la bestemmia di zio Peppino. E mia madre: Come! Hai bestemmiato San Francesco! Noho! Ho bestemmiato il cordone, non il santo. Care frate mie! Se cuntinue assusi, vaie a fini a jù 'nferne. No, sora mia! Nen te tiéta preoccupà. Ho già disposto per testamento, che dentro la mia bara ci devono mettere due fiaschi di vino. Uno lo regalerò a San Michele, che mi pesa l'anima, l'altro a San Pietro, che tiene le chiavi del Paradiso e così la farò franca.

"I due compari inseparabili"

erano zio Peppino e Peppe de 'Ntenta (Giuseppe Ziarelli), Ntenta, cioè Vincenza era la moglie. Zio Peppino abitava in contrada La Croce e Peppe Ziarelli in contrada San Rocco, di fronte al bar, gestito da Vittorio, figlio di zio Peppino. Qui spesso convenivano i due amici e compari, amanti del vino, che facevano sempre coppia fissa. Quando partecipavano alle passatelle, finivano sempre per essere alquanto brilli. Una se-

ra, ubriachi più del consueto, Peppe Ziarelli decise di accompagnare il compare Peppino, fino a casa. Camminando lentamente, chiacchierando e dondolando, arrivarono alla Croce.

Allora, compare Peppino, ti auguro buona notte. E no! Compare Peppe, non ti posso lasciare solo! Ora ti accompagno io a casa tua. E così, sempre lentamente, chiacchierando e dondolando, arrivarono a Santrocche. E zio Peppino: Cumpà! Buona notte e vatte a repusà. I me ne vaghe, piane piane a casa mia. E no cumpà! Nen po' esse! Mò te raccumpagne i'. Ma no! Ma sì! Ma sì! Ma no! alla fine raggiunsero un compromesso.

Da Santrocche alla Croce, la distanza è di circa quattrocento metri.

Decisero così di fare metà strada insieme, per poi separarsi. E così avvenne.

"So fatte amparà nu zere a figlieme, p'annullà vente seculde de storia"

E' stato il rimprovero, pesante come una sentenza, pronunciato da mio padre nei

miei confronti, un giorno della settimana santa del 1950, allorquando mi rifiutai di adempiere il precetto pasquale.

Da ragazzo ed anche da giovane adulto, sono stato un cattolico praticante, sia per l'educazione familiare, sia perché sono stato per circa tre anni (1940-43) in un collegio salesiano. Dopo gli studi liceali e in particolare di quelli filosofici, incominciò la mia crisi spirituale. Alla fede subentrò il razionismo.

Mio padre, dopo avermi ascoltato, rispose: il generale Callari si va a confessare e a fare la comunione, Simone D'Antrassi (ex podestà) si confessa e si comunica e tu ti rifiuti perché ti senti superiore, più istruito e conclude: "so' fatte amparà nu zere a figlieme, p'annullà vente seculde de storia" (ho fatto imparare uno zero a mio figlio, per annullare venti secoli di storia).

*Autore dei libri "O'KEA'MUS" e "DIZIONARIO del dialetto circeiense"

OROSCOPO di Agosto 2011

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Sarete più sicuri e determinati, con gli aspetti astrali armonici, nel realizzare i vostri progetti. In amore nasceranno particolari emozioni. Confrontatevi con il mondo: per voi sarà importante e costruttivo.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 21/5</p> <p>Giove nel segno conferma lo spirito d'iniziativa, rendendo propizio il periodo per nuovi progetti. La strada del cuore è libera da ostacoli; dipenderà da voi non creare difficoltà.</p>	 <p>Gemelli dal 22/5 al 21/6</p> <p>Mese impegnativo; la riuscita delle vostre azioni dipenderà dalla velocità delle vostre decisioni: Ottime stelle favoriranno l'amore per coloro che desiderano una relazione stabile. Salute: proteggete le vie respiratorie.</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>E' necessario continuare a lottare con Saturno contrario che vi causa ritardi e ostacoli anche nel lavoro. In amore clima sereno, ma la tendenza a lamentarvi può essere controproducente. Salute: piccole noie da non trascurare.</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>Rilassatevi in queste vacanze! Cercate di evitare i momenti di tensione soprattutto nel lavoro. Alti e bassi sul fronte economico. Un po' più di comprensione in amore può aiutare a superare questo periodo impegnativo.</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Le stelle favorevoli potranno portarvi un tangibile riconoscimento per tutto ciò che avete realizzato. C'è qualcosa di bello e importante in arrivo nel lavoro e anche in amore. Tenetevi occupati: aiuta la mente!</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 23/10</p> <p>Saturno nel segno vi rende svogliati e la strada da fare è faticosa. Però dovete credere nelle vostre capacità. Non lasciate spazio alla malinconia; tra non molto tutto si risolverà. Dialogare con gli altri vi aiuterà.</p>	 <p>Scorpione dal 24/10 al 22/11</p> <p>Anche le idee più bizzarre possono trovare applicazioni pratiche e produttive: seguite il vostro istinto. Amore più sereno. Si rafforza l'unione in un clima di sensualità.</p>
 <p>Sagittario dal 23/11 al 21/12</p> <p>Massima attenzione alle questioni economiche. Il cielo favorisce il settore lavoro e gli affari. Nei sentimenti c'è un'atmosfera piacevole e carica di elettricità uraniana che vi renderà irresistibili.</p>	 <p>Capricorno dal 22/12 al 20/1</p> <p>L'opposizione di Marte potrebbe produrre ostacoli, non dovrà mancare la pazienza in attesa che tutto migliori. In amore si sta sbloccando qualcosa e torneranno batticuore e tenerezze.</p>	 <p>Acquario dal 21/1 al 19/2</p> <p>Ordine e metodo saranno necessari per mettere a frutto la vostra esperienza. Siete ricchi di possibilità. I vostri sentimenti sono fiacchi e tiepidi e il vostro partner ne risente. Salute: occhio alla qualità e alla quantità del cibo.</p>	 <p>Pesci dal 20/2 al 20/3</p> <p>Questo è un buon cielo per pensare e programmare il lavoro. Voglia di amore e di passione, ma fate attenzione a non idealizzare i rapporti e le persone, poiché le delusioni sono dietro l'angolo!</p>

Zuppa di pesce



Ingredienti per 4 persone:

- kg. 1,500 di pesce da zuppa
 - 3 cipolle medie
 - 2 spicchi di aglio
 - un chilo di pelati
- un mazzetto di prezzemolo, alloro, acqua

Fate appassire in 4 cucchiaini di olio le cipolle mondiate e affettate, l'aglio e l'alloro. Aggiungete un polipo a pezzi e due seppie tagliate a striscioline. Lasciate cuocere su fuoco dolcissimo per 30 minuti, aggiungete i pelati e lasciate cuocere per altri 20 minuti. Unite un litro e mezzo d'acqua e lasciate sul fuoco ancora per un'ora. Nel frattempo affettate il pane raffermo molto sottile e ponetelo in una capiente zuppiera. Iniziate con la cottura del pesce, partendo dai più grandi e terminando con "pannocchie" o simili. Versate il tutto nella zuppiera, coprite, lasciate riposare per 5 minuti e servite.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**

di ALESSIA BRAVO



CARS 2

di BRAAD LEWIS e JOHN LASSETER

Il film più visto

È passato diverso tempo dalle avventure del primo *Cars - Motori ruggenti*, Saetta McQueen è ora un conclamato plurivincitore della Piston Cup, che appena può, torna a *Radiator Springs* per poter passare più tempo possibile con i suoi amici: la bella Porche Sally, il simpatico Luigi, il buffo Guido e tutti gli altri, compreso naturalmente l'ormai amico del cuore Carl Attrezzi, altrimenti noto come *Cricchetto*. Tutto sembra andare per il verso giusto, quando Saetta viene sfidato dallo spocchioso campione italiano Francesco Bernoulli a partecipare al *Gran Premio Mondiale*, difficoltosa gara mista a tappe che si terrà in giro per il mondo, sponsorizzata dall'ex magnate del petrolio Miles Axlerod, che la utilizzerà come veicolo pubblicitario per il suo nuovo carburante ecologico *AllinOil*. Saetta, per accontentare e ringraziare i suoi fan (e in particolare Carl) del loro affetto e per farsi bello davanti agli occhi di Sally, incantata dalle ruote scoperte della Formula 1 tricolore, decide di accettare la sfida, inconsapevole che il perfido Professor Z, un vecchio macchinista dotato però di grande genio criminale, vuole sabotare la corsa. E mentre Saetta è impegnato a correre, Cricchetto vivrà l'avventura della sua vita, cercando di sventare la minaccia insieme agli agenti segreti Holley Shiftwell e FinnMcMissile. In questa spy-story dedicata ai piccoli, con un intrigo e una trama ben identificabile al pubblico dai 4 anni in su, Cricchetto vanta un ruolo assolutamente centrale nell'economia del film, anche e soprattutto rispetto alla pellicola precedente, andando però troppo a ricalcare le orme di altri personaggi 'svagati ma risolutivi', primo fra tutti il Pippo disneyano e il suo rapporto con Topolino, qui ben ricalcato nelle dinamiche Carl-Saetta. Insomma, di certo non una spy story originale e degna di nota, ma con tutti i crismi assolutamente sì: il ritmo, i personaggi, le trovate, persino l'ottima colonna sonora del sempre bravo Michael Giacchino riportano alla mente i migliori momenti bondiani, divertendo grandi e piccini.

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Spese condominiali

Chi paga le spese di condominio per lavori approvati prima della vendita dell'immobile, ma eseguiti in seguito, chi ha acquistato o chi ha venduto?

E' una vicenda accaduta al sig. V., che ha acquistato un appartamento in un condominio. Una volta entrato nella nuova casa scopre di dover pagare delle spese di cui il venditore non lo aveva messo al corrente, spese relative a lavori straordinari di ristrutturazione votati da un'assemblea, quando ancora l'appartamento era di proprietà del venditore.

Il sig. V. paga le spese e poi ricorre in tribunale per ottenerne il rimborso dal precedente proprietario. La controversia arriva in Cassazione, la quale dà ragione al sig. V., affermando che le spese condominiali per opere di manutenzione straordinaria approvate dall'assemblea, competono a chi le ha approvate, difatti senza approvazione non è possibile procedere all'esecuzione dei lavori. Per tale motivo il vecchio proprietario è responsabile delle spese di ristrutturazione avendole egli stesso approvate in assemblea, anche se tali lavori sono stati eseguiti dopo la vendita dell'immobile. Per non avere brutte sorprese è opportuno che al momento del rogito si definiscano anche le questioni condominiali pendenti. ■

e-mail: stasiscal@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

di Tommaso Di Prospero



Il crepuscolo di un'estate

Questa sera mi lascio trasportare soavemente lungo la strada del mare, tenuamente illuminata da piccole e soffuse luci che negano ai miei occhi un'estate che le prime timide piogge e le vie deserte stanno schiacciando in un sentiero. Da qualche ora, vago senza meta per le vie abbandonate, e lì dove tra la calura di un'estate ormai al tramonto si consumavano tradimenti e passioni, oggi regna una malinconia sognante.

Settembre 2000

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Anniversari

12 settembre. Auguri per il 56° anniversario del loro matrimonio a **Mario e Franca Maiolo** da tutta la truppa.

Compleanni

Agosto mese da "Leoni": Auguri di buon compleanno a nonno **Maiolo** per i suoi 81 anni il **16 agosto**; a sua figlia **Simonetta** per i suoi 51 anni il **18 agosto** e a suo nipote **Alessio** per i suoi 21 anni il **7 agosto**.

6 agosto. **Elvira Pines** compie i suoi bellissimi 90 anni. Un grande abbraccio dalla sua numerosa famiglia.

8 agosto. Tantissimi auguri di buon compleanno a zio Luca Pines da Salvatore, Claudio e dalla famiglia.

9 agosto. **Salvatore Pines** compie 13 anni. I nonni e zio Luca gli augurano un felicissimo compleanno pieno di sorprese.

16 agosto. Sei fortunata che puoi contare i tuoi 90 anni. Tanti auguri a **Ida Baraldi** dai figli, nipoti, nuora e genero.

22 agosto. Buon compleanno ad **Enrico Bonaldo** dalla mamma.

23 agosto. Buon compleanno a **Roberta Bonaldo** dalla mamma.

2 settembre. Dolcissimi auguri a **Lorenzo Carnello** che compie 2 anni dalla sorellina Nicole, papà e mamma.

6 settembre. Affettuosi auguri di buon compleanno ad Assunta Marangoni dalla numerosa famiglia

7 settembre. **Salvatore Coccoluto** compie 33 anni. Ovviamente auguri dalla Redazione del "Centro Storico".

12 settembre. A **Nicolò**, un vivace e giudizioso ometto di 3 anni, auguri dai nonni

14 settembre. **Ylenia Cante** e **Veronica Tecchio** ... si scambiano gli auguri visto che sono nate lo stesso giorno.

VENDESI

Causa trasloco vendesi pianoforte Yanaha (verticale) ottimo per studio e piccoli concerti. Recentemente accordato. Se interessati alla visione dello strumento telefonare al n. 333.5897097 per appuntamento

ADELE CAPPONI

Adele Capponi, "mascotte" dell'Associazione "Il Centro Storico" il **21 luglio** ha compiuto 103 anni dimostrando ancora tanto legame e interesse per il Paese natale

Laurea



Il giorno 26 di Maggio del 2011 presso L'Università degli Studi di Cassino, si è laureata in Economia e Gestione delle Piccole e Medie Imprese la signorina Paggiaroli Giorgia, con una tesi sulle "Adozioni delle innovazioni

nelle aziende agricole. Una verifica empirica nell'agro pontino " con la votazione di 110/110 con lode. Relatore il chiarissimo prof. Marcello De Rosa.

La famiglia tutta, unitamente a quelli che le vogliono bene, le augurano un'avvenire ricco di soddisfazioni.

Tattoria Vigna
La Corte
Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)

info:
0773.5463/3
e-mail:
vignialacorte.circeo@libero.it

R I S T O R A N T E

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292

new OPTICAL
C I R C E O
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it